

1945 80 ANNI DI 2025 ANCE SIENA

L'IMPEGNO DEL PASSATO
PER DARE FORZA AL PRESENTE
E COSTRUIRE IL FUTURO



ANCE SIENA DAL 2025. L'IMPEGNO DEL PASSATO PER DARE FORZA AL PRESENTE E COSTRUIRE IL FUTURO



1945 80 ANNI DI
2025 ANCE SIENA

L'IMPEGNO DEL PASSATO
PER DARE FORZA AL PRESENTE
E COSTRUIRE IL FUTURO

1945-2025 80 anni di ANCE SIENA
L'impegno del passato per dare forza
al presente e costruire il futuro
copyright @2025 ANCE Siena

ISBN 979-122108400-9
Volume non destinato alla vendita



Via dei Rossi, 2 - Siena
www.siena.ance.it

Foto in copertina
Cantiere del nuovo Palasport, Siena, 1974-1975
Impresa Giancarlo Chiantini S.r.l.
Foto di Mario Appiani, Photonova

Foto in quarta di copertina
Palazzo del Monte dei Paschi di Siena, Colle Val d'Elsa, 2016
Foto di Cuahutémoc Giancaterino

Progettazione, grafica, redazione
Filippo Guidarelli - filippoguidarelli@gmail.com

Coordinamento editoriale, ricerche d'archivio, impaginazione
Silvia Bichisao - sbichisao@gmail.com

SALUTI	
NICOLETTA FABIO - SINDACO DI SIENA	6
FEDERICA BRANCACCIO - PRESIDENTE DI ANCE	8
AGNESE CARLETTI - PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI SIENA	10
INTRODUZIONE	13
GIANNETTO MARCHETTINI - PRESIDENTE DI ANCE SIENA	
UN RACCONTO DEL FARE. OTTANTA ANNI DI VITA ASSOCIATIVA, IMPRESE E TERRITORIO	23
LA CITTÀ OLTRE LA CITTÀ	103
RICCARDO BUTINI	
POSTFAZIONE	193
FABRIZIO MEZZEDIMI	
PRESIDENTI DI ANCE SIENA	215
ORGANI DI GOVERNO	217
IMPRESE ASSOCIATE	218
RINGRAZIAMENTI	221

“

L'OPERA SECOLARE DELL'UOMO, GLI SFORZI ECONOMICI E FISICI DELLE GENERAZIONI, NE HANNO VINTO I DIFETTI, O ALMENO LI HANNO MITIGATI... SI DIREBBE CHE QUI LA NATURA SIA DISPOSTA ALL'ARTE, ALLA PRODUZIONE SCELTA CHE A QUELLA IN SERIE... LA TOSCANA È TRA LE REGIONI DEL MONDO PIÙ FAMOSE PER LA LORO BELLEZZA. È UN LUOGO COMUNE PARLARE DELLA DOLCEZZA E DELLA GRAZIA DEI SUOI PAESAGGI... LA BELLEZZA TOSCANA È UNA BELLEZZA DI RIGORE, DI PERFEZIONE, TALVOLTA DI ASCETISMO, SOTTO L'ASPETTO DELLA GRAZIA. A DIFFERENZA DELLA COLLINA VENETA, LANGUIDA E FANTASIOSA, QUELLA TOSCANA SI DIREBBE DISEGNATA DA UN ARTISTA COSCIENTE, CHE NON LASCI NULLA AL CASO... IL RIGORE DEL PAESAGGIO TOSCANO EMERGE IN PLAGHE DOVE, COME INTORNO A SIENA E A VOLTERRA, LA CRETA BIANCASTRA TRALUCE TRA LE VEGETAZIONI, FISSANDO COME NEL DIAMANTE I CONTORNI DI UN PAESAGGIO NETTO, DURO E SUPREMAMENTE PERFETTO. DUNQUE UN PAESAGGIO INTELLETTIVO, IMBEVUTO D'INTELLIGENZA, CHE SEMBRA PENSARE ESSO STESSO INTORNO ALL'UOMO E NELLA MANIERA PIÙ ALTA.

G. PIOVENE, *VIAGGIO IN ITALIA*, BALDINI CASTOLDI DALAI, MILANO, 2007, PP.359-360.

RICCARDO BUTINI

LA CITTÀ OLTRE LA CITTÀ

DOCENTE DI COMPOSIZIONE
ARCHITETTONICA E URBANA

Guido Piovene, nel suo celebre *Viaggio in Italia*, offre una descrizione del paesaggio senese, e toscano, che ancora oggi, se si è disposti ad ammettere nel quadro d'insieme, sostanzialmente ben conservato, la presenza di alcune, e talvolta ammissibili, anomalie e modificazioni, può ritenersi valida.

Qui tutto è ridotto all'essenziale, o meglio riportato all'essenza più intima delle cose. I segni sono netti e ben riconoscibili, frutto di una pratica prolungata di lenta trasformazione del paesaggio. Figure dalla forza icastica delineano i contorni della scena. Elementi verticali – campanili, torri, cipressi – e orizzontali – strade, fossi, segni delle pratiche culturali – s'incontrano, ordinati sul piano di un'ideale rappresentazione pittorica, che pure sfugge alle regole troppo perfette della prospettiva.

C'è poi la città, l'altra metà del paesaggio senese, così com'è bene impresso nell'immaginario collettivo grazie agli affreschi, *l'Allegoria ed effetti del Buono e del Cattivo Governo*, custoditi nel Palazzo Pubblico di Siena. Nelle scene dipinte da Ambrogio Lorenzetti la cinta muraria segna uno stacco netto, preciso, tra le due parti: città e campagna, paesaggio urbano e paesaggio rurale. Eppure, tutto fluisce e vive nell'operosità delle attività produttive e commerciali, che ravviva la scena.

All'interno di questo scenario, segnato a tratti dagli esiti di una progettualità sempre più distante dal rispetto della vocazione dei luoghi, si collocano le numerose costruzioni realizzate dalle imprese di ANCE Siena, attiva sul territorio ormai da ottant'anni e sempre impegnata nella ricerca di una

politica imprenditoriale vocata alla qualità, prima ancora che al profitto. Tra queste, una ristretta selezione ne ha individuate alcune, per la loro qualità architettonica, progettuali e realizzativa ancora oggi leggibile, situate tra Siena, Poggibonsi, Colle Val d'Elsa e Montalcino. Un'eccezione ammessa riguarda un intervento all'Antella, in territorio fiorentino, realizzato comunque da un'impresa iscritta alla Sezione senese dell'Associazione.

Le opere scelte individuano un articolato itinerario che si avvicina alla città senza intersecarla. La città tuttavia riverbera, magari in misura diversa, in quasi tutti i progetti descritti, come base del principio fondativo. Sono architetture che hanno dimostrato, le meno recenti soprattutto, di resistere al tempo e alla frenetica necessità, discutibile, di aggiornamenti linguistici e tecnologici, che hanno allontanato la ricerca compositiva da un necessario rapporto con la tradizione. Per quanto a qualcuno possa suonare anacronistico, questo legame, rinnovato e aggiornato, ha garantito nel corso dei secoli la conservazione, o meglio la trasmissione tra generazioni, dei caratteri architettonici, dei materiali e delle tecniche costruttive. Caratterizzate da un'identità architettonica eterogenea, conseguenza di precise scelte linguistiche ed espressive, spesso nate da un confronto con le esperienze che si stavano vivendo in Italia e in Europa, queste opere si basano su principi di progettazione e di realizzazione dettati dal buon senso e dall'applicazione di un pensiero architettonico del fare, troppo spesso trascurato.



PALAZZO DEL MONTE DEI PASCHI DI SIENA

PICCIOLINI FEBO & C.

COLLE VAL D'ELSA

Il nostro ideale viaggio, attraverso il tempo e lo spazio, inizia da Colle Val d'Elsa con un intervento di grande rilevanza, sia per la notorietà dell'autore e per il suo valore intrinseco, ma anche per l'importanza che avrà nel proporre una visione rinnovata del rapporto tra fabbrica architettonica e tessuto urbano. Nel 1973 Giovanni Michelucci è incaricato di progettare la Sede del Monte dei Paschi in un'area da riqualificare, in prossimità della Piazza Arnolfo, interessata fino a quel momento da un palazzo di fine Ottocento. L'architetto prosegue, coerentemente, la ricerca, iniziata molti anni prima, sui temi della città e della permeabilità dello spazio oltre i confini che dividono spazio esterno e spazio interno, che lo aveva portato a progettare organismi come la sede della Cassa di Risparmio in via Bufalini e la sede delle Poste in via Pietrapiana a Firenze.

Michelucci, affiancato dall'architetto Bruno Sacchi, elabora una proposta dove lo spazio sembra fluire e uscire dal confine provvisorio delineato dai segni vibranti dei numerosi schizzi di studio fino a trovare un assestamento definitivo.

Tecniche costruttive tradizionali e nuove soluzioni tecnologiche si uniscono per affrontare il rapporto tra tradizione e innovazione, trovando una capacità di convivenza efficace, percepibile ancora oggi, a distanza di qualche decennio. I temi della città, dello spazio urbano, della sua sorprendente

I

PROSPETTO SU VIA DI SPUGNA.

SU GENTILE CONCESSIONE
FONDAZIONE GIOVANNI MICHELUCCI

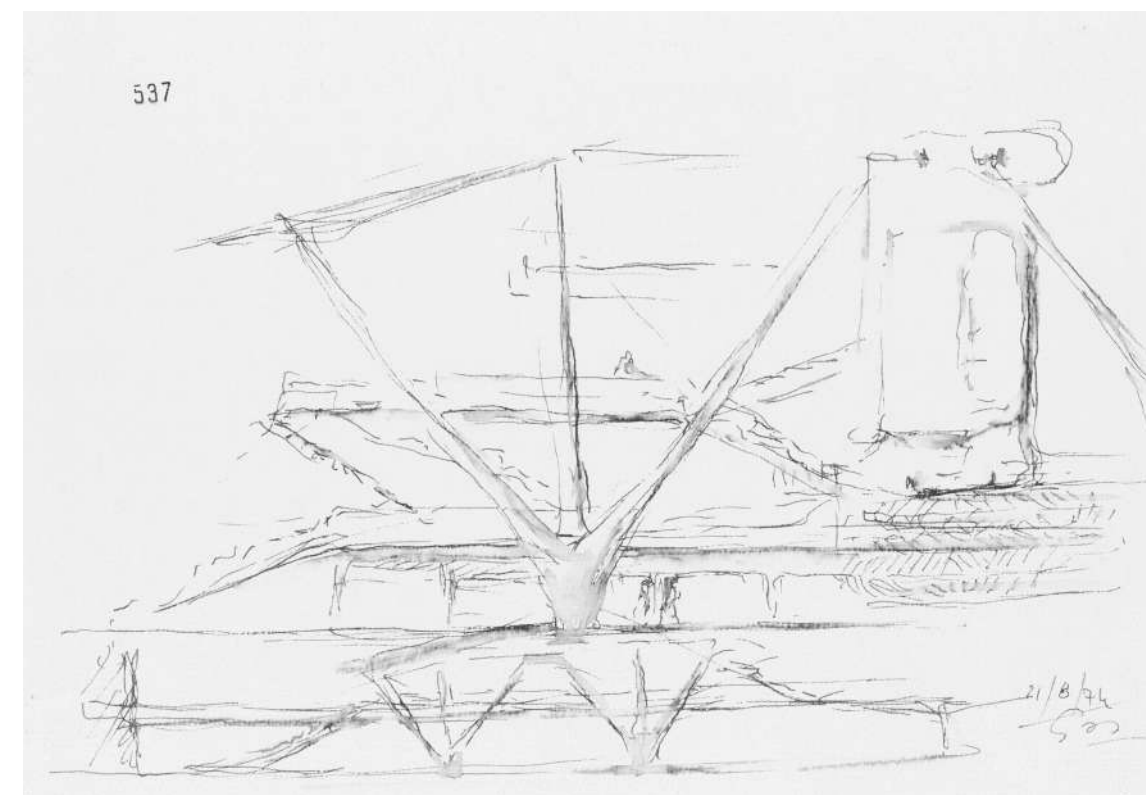
variabilità e della sua permeabilità, costituiscono la struttura primaria della soluzione insediativa, aprendo alla comunità uno spazio prima inaccessibile, eliminando, o forzando, i recinti imposti tra proprietà privata e pubblica, argomento trattato in più occasioni nei suoi scritti. L'edificio è dunque un frammento di città che sposta il limite stesso del suo confine e affronta, inoltre, la questione della separazione dei flussi per assicurare una migliore fruibilità degli spazi previsti dal programma funzionale. Percorsi a quote diverse collegano parti dell'edificio e consentono lo svolgimento di altre attività al piano terra, quello direttamente collegato con il tessuto preesistente: una piazza coperta, spazio di relazione, dove svolgere attività ludiche e commerciali.

I materiali scelti sono principalmente la pietra e il ferro verniciato. La struttura affiora come uno scheletro, o come la struttura di un albero, figure ricorrenti nei numerosi e sorprendenti schizzi del Maestro Michelucci. La costruzione, conclusa nel 1983, pur conservando le linee principali dell'idea, perderà parte delle suggestioni michelucciane, risultando tuttavia un esempio di ricerca progettuale di un possibile dialogo tra architettura nuova e contesto.

II

SCHIZZO DI STUDIO. ARCHIVIO DISEGNI
GIOVANNI MICHELUCCI, INV. AD0537,
PROPRIETÀ COMUNE DI PISTOIA.

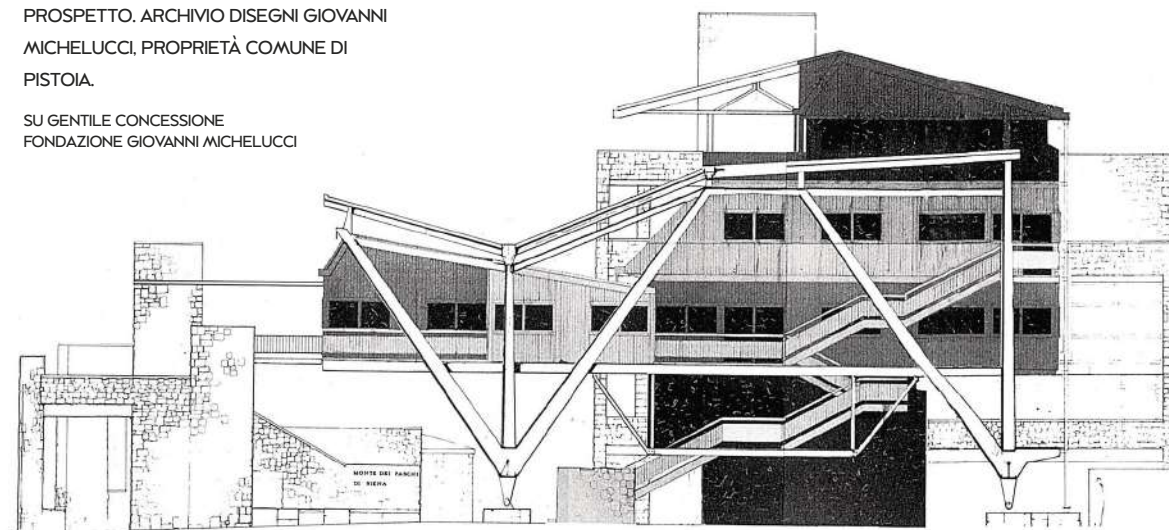
SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO DISEGNI GIOVANNI MICHELUCCI



III

PROSPETTO. ARCHIVIO DISEGNI GIOVANNI
MICHELUCCI, PROPRIETÀ COMUNE DI
PISTOIA.

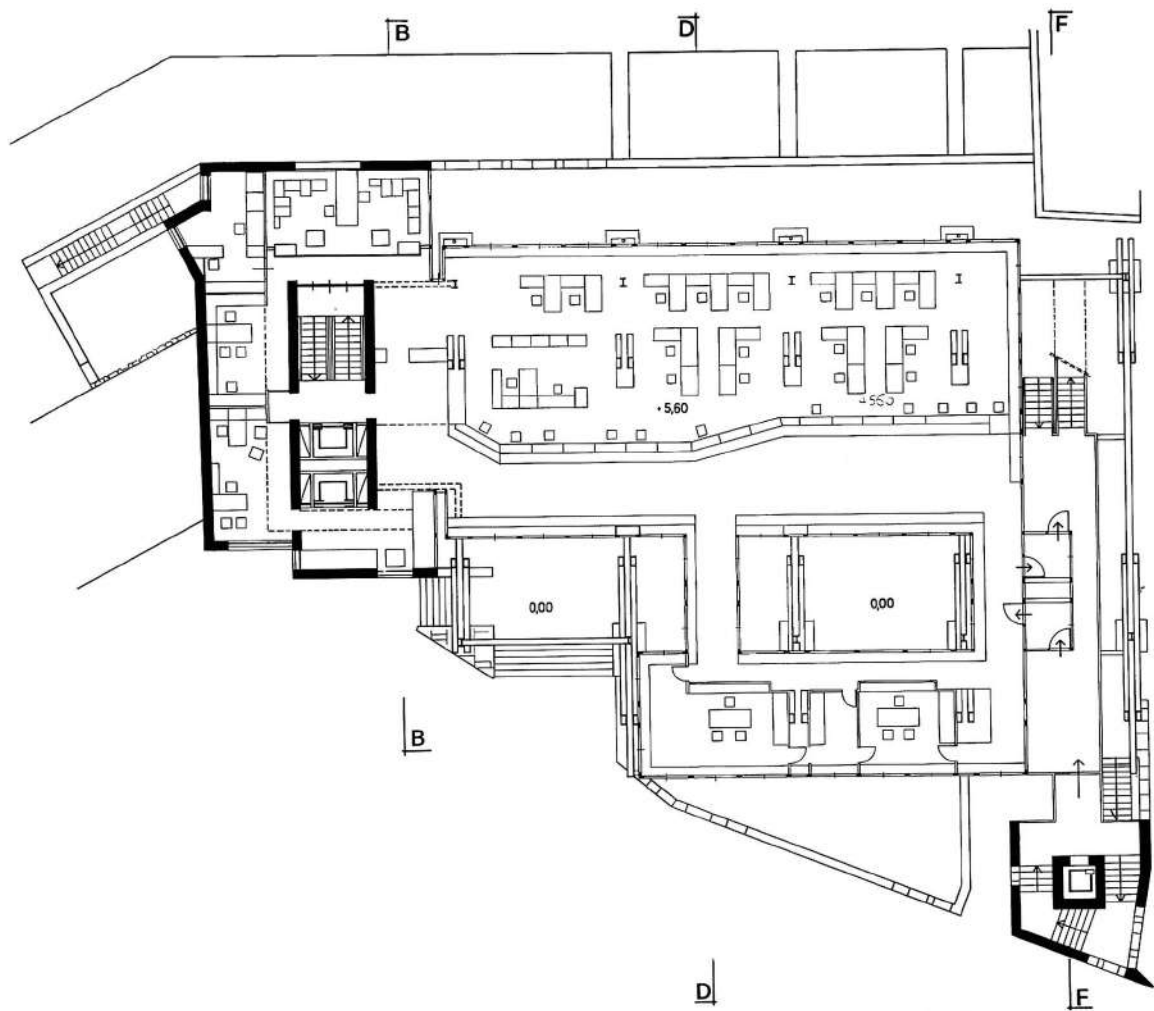
SU GENTILE CONCESSIONE
FONDAZIONE GIOVANNI MICHELUCCI



IV

PIANTA. ARCHIVIO DISEGNI GIOVANNI MICHELUCCI, PROPRIETÀ COMUNE DI PISTOIA.

SU GENTILE CONCESSIONE FONDAZIONE GIOVANNI MICHELUCCI



V

INTEGRAZIONE CON IL TESSUTO URBANO.
FOTO DI ARRIGO COPPITZ. ARCHIVIO FOTOGRAFICO GIOVANNI MICHELUCCI.

SU GENTILE CONCESSIONE FONDAZIONE GIOVANNI MICHELUCCI



VI

PAGINE SEGUENTI: PROSPETTO SU VIA DI SPUGNA. FOTO DI: CUAHUTÉMOC GIANCATERINO.

SU GENTILE CONCESSIONE ARCHITETTO CUAHUTÉMOC GIANCATERINO





PALAZZO DI GIUSTIZIA

PICCIOLINI FEBO & C.

SIENA

Spostandoci a Siena incontriamo un progetto di notevole interesse per la città, il Palazzo di Giustizia, che vedrà impegnato l'architetto Pierluigi Spadolini dal 1960 al 1984, un lungo periodo nel quale sarà coinvolto in altri progetti per la città. L'area prescelta fiancheggia gli ottocenteschi Giardini della Lizza, sul lato contrapposto alla "conca del Rastrello".

Iniziati i lavori, la terra restituisce i resti della Fortezza fatta costruire da Carlo V per controllare Siena, costringendo l'architetto a rivedere completamente il progetto. Di concerto con la Soprintendenza è deciso di far collaborare i resti dell'antica architettura militare con la nuova fabbrica in costruzione, pensando anche alla loro parziale valorizzazione, lasciandoli visibili.

L'edificio si inserisce nella ricerca sul processo di prefabbricazione condotta da Spadolini, che interesserà buona parte della sua produzione. Nella convinzione che l'architetto non dovesse, o non potesse, garantire una presenza costante in cantiere, sostiene la necessità di risolvere ogni aspetto della progettazione esecutiva prima di avviare la costruzione, limitando, o escludendo, almeno nelle intenzioni, soluzioni in corso d'opera.

L'edificio è composto volumetricamente da "blocchi" sovrapposti con pianta variabile che, oltre il chiaro scuro provocato dalla "plastica" delle pareti perimetrali, aumentano

VII

DETTAGLIO DEL FIANCO. ASF, FONDO SPADOLINI, DIAPOSITIVE RACCOLTITORE B, GIUGNO 1987.

FOTO SU GENTILE CONCESSIONE ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE

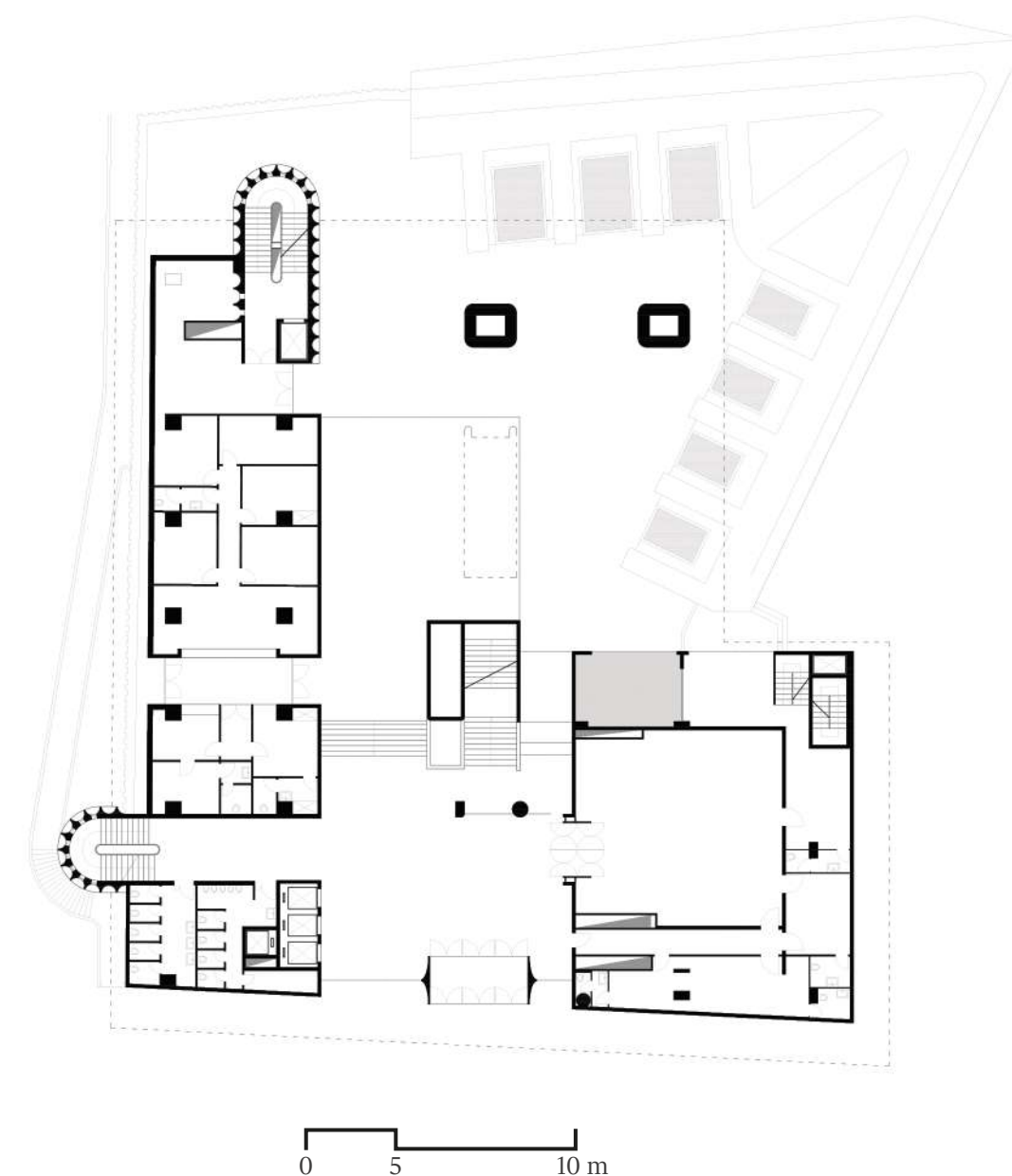
il peso delle masse come sospese su profonde ombre. Le sottili finestre ricavate nei pannelli conferiscono all'edificio il carattere in linea con la funzione insediata.

Un basamento in pietra, tema suggerito, forse, dalla presenza dei resti antichi, arretra marcatamente sul fronte rivolto alla Lizza per segnalare l'ingresso e garantire una zona di attesa protetta all'esterno.

La pianta è organizzata attorno a una corte interna coperta, una cavità che tiene in tensione una spazialità ordinata, ma non certo banale. La copertura della corte è ottenuta da una serie di tegoli curvi orientati verso il fronte principale, rivolto verso il vicino centro storico. Una grande apertura dilata lo sguardo verso il profilo inconfondibile della città, che si manifesta improvvisamente dopo aver percorso la scala interna. La copertura, le cui strutture si possono osservare da vicino, sembra appoggiare dolcemente sulle possenti masse murarie dei volumi sovrapposti. La soluzione architettonica proposta da Spadolini ribalta il valore massivo che cerca all'esterno, proprio per rafforzare il carattere del palazzo, e rende ogni elemento leggero, quasi privo di gravità.

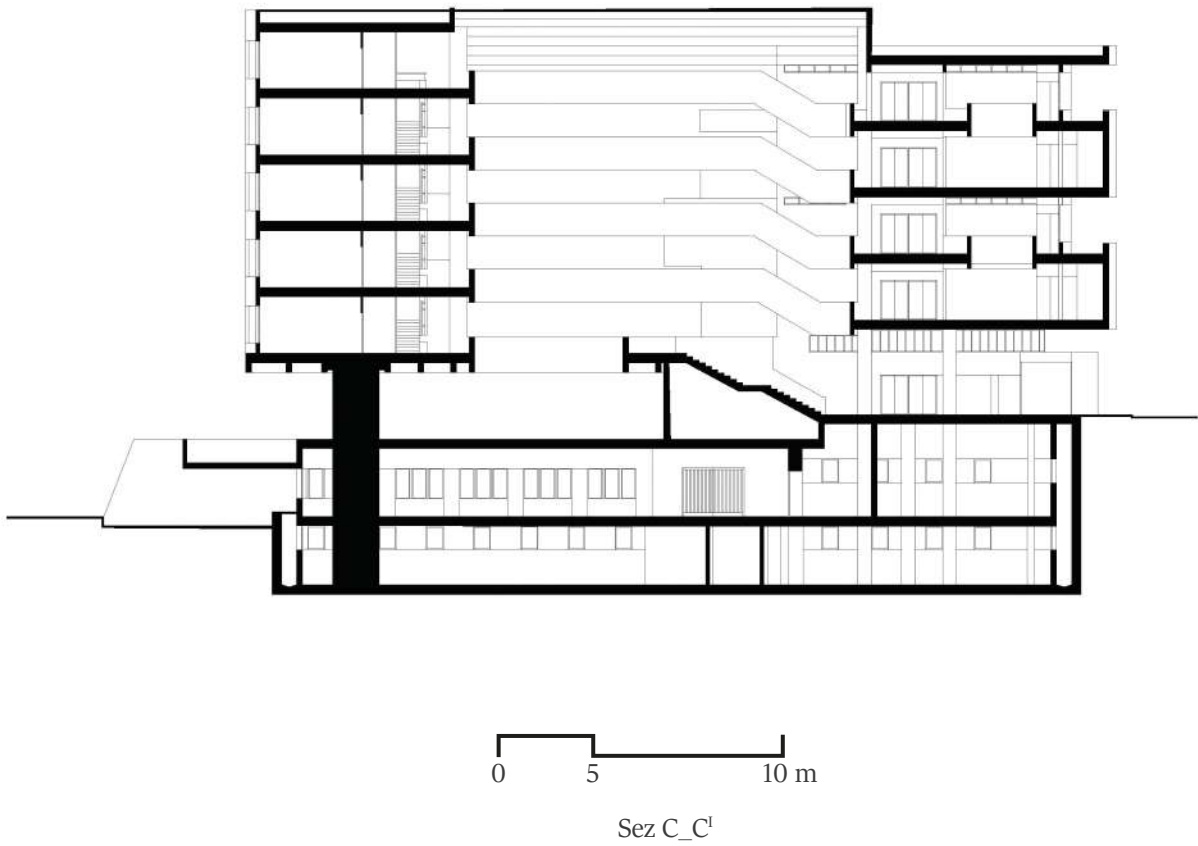
VIII

PIANO TERRA. RIDISEGNO DI SIMONE
BARBI CON ALESSANDRO SORDI E GIULIA
VICIANI.



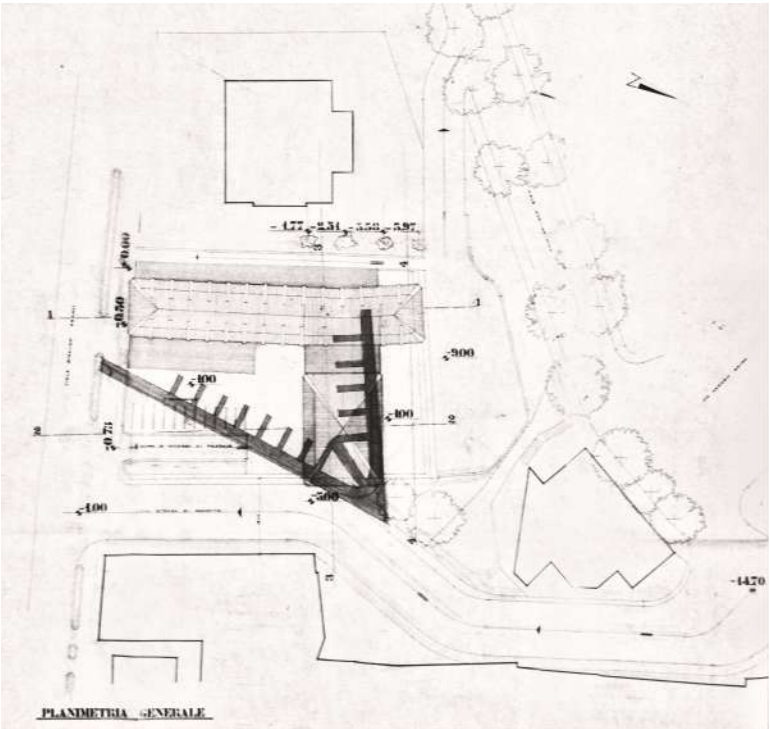
IX

SEZIONE. RIDISEGNO DI SIMONE BARBI
CON ALESSANDRO SORDI E GIULIA VICIANI.



X

PRIMO PROGETTO. ASF, FONDO
SPADOLINI, FALDONE 63-1, SETTEMBRE
1963.
FOTO SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE



XI

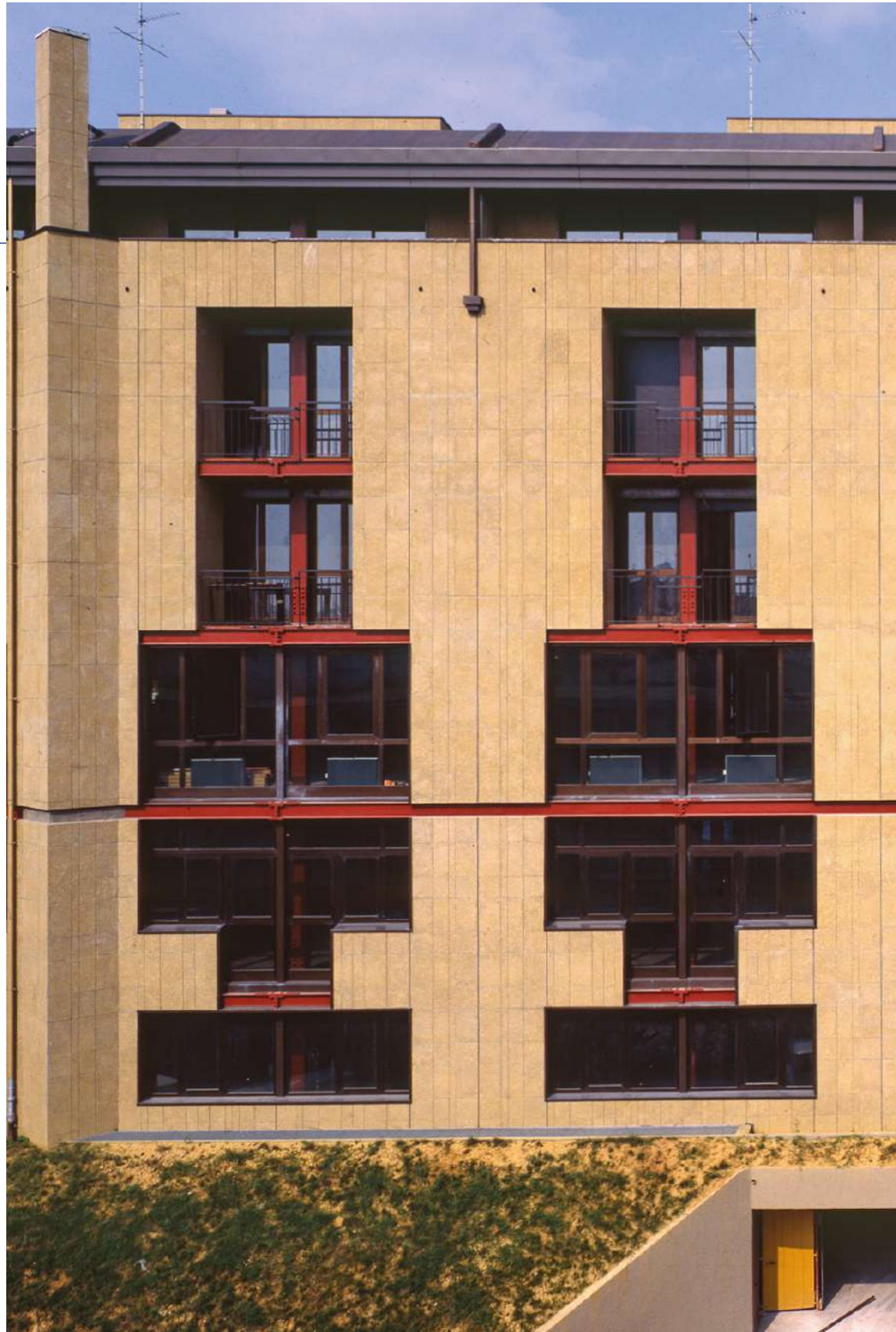
CORTE (SENZA SEGNAZIONE).
FOTO SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE

XII

PAGINE SEGUENTI: PROSPETTO SUI
GIARDINI DELLA LIZZA.







EDIFICIO IN PIAZZA D'ARMI

NUOVA EDILIZIA SENESE

SIENA

Pochi anni dopo, nel 1986, nell'area compresa tra l'Antipor-
to e Porta Camollia, esterna alle mura e anticamente ricca
di strutture difensive, poiché rivolta a Nord, da cui veniva-
no i principali pericoli per la città, l'architetto Fabrizio
Mezzedimi lavora a un progetto di sostituzione edilizia per
ridefinire un margine della Piazza d'Armi.

Sull'area di progetto si affacciava il compatto volume
della "vecchia" Caserma, mentre sul margine opposto una
linea di bassi edifici del XIX secolo a destinazione com-
merciale e produttiva, inadatti a contenere l'ampio spazio
pubblico.

Il progetto non poteva prescindere, come dimostrano i
numerosi schizzi preparatori realizzati dall'architetto, da
una riflessione sullo spazio della Piazza, da ripensare una
volta persa la sua destinazione di piazza d'arme e di foro
boario (mercato, mercatale). Tuttavia, non poteva essere
di riferimento il tipo della piazza intesa come vuoto com-
preso da edifici disposti sui lati, un negativo inserito nella
trama urbana.

Quello che viene proposto è un tentativo di bilanciamen-
to dei pesi tra le architetture contrapposte, con l'inseri-
mento di un edificio multipiano, sensibile ai rapporti di
scala con le preesistenze.

Lo stesso Mezzedimi, in *Dialogo per dissonanze*, scrive:

XIII

PARTICOLARE DELLE FINESTRE DELLA
FACCIATA. FOTO DI MARIO APPIANI (PHOTO
NOVA APPIANI).

SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO MEZZEDIMI

Il processo compositivo ha avuto come costante la ricerca di un rapporto dialettico tra i due edifici fondato, da una parte, su elementi di omogeneità quali la compattezza dell'impianto, la scansione netta dei pieni e dei vuoti, gli effetti cromatici e materici dei paramenti e, dall'altra, su una marcata autonomia di linguaggio e quindi di distinzione storica.⁴⁰

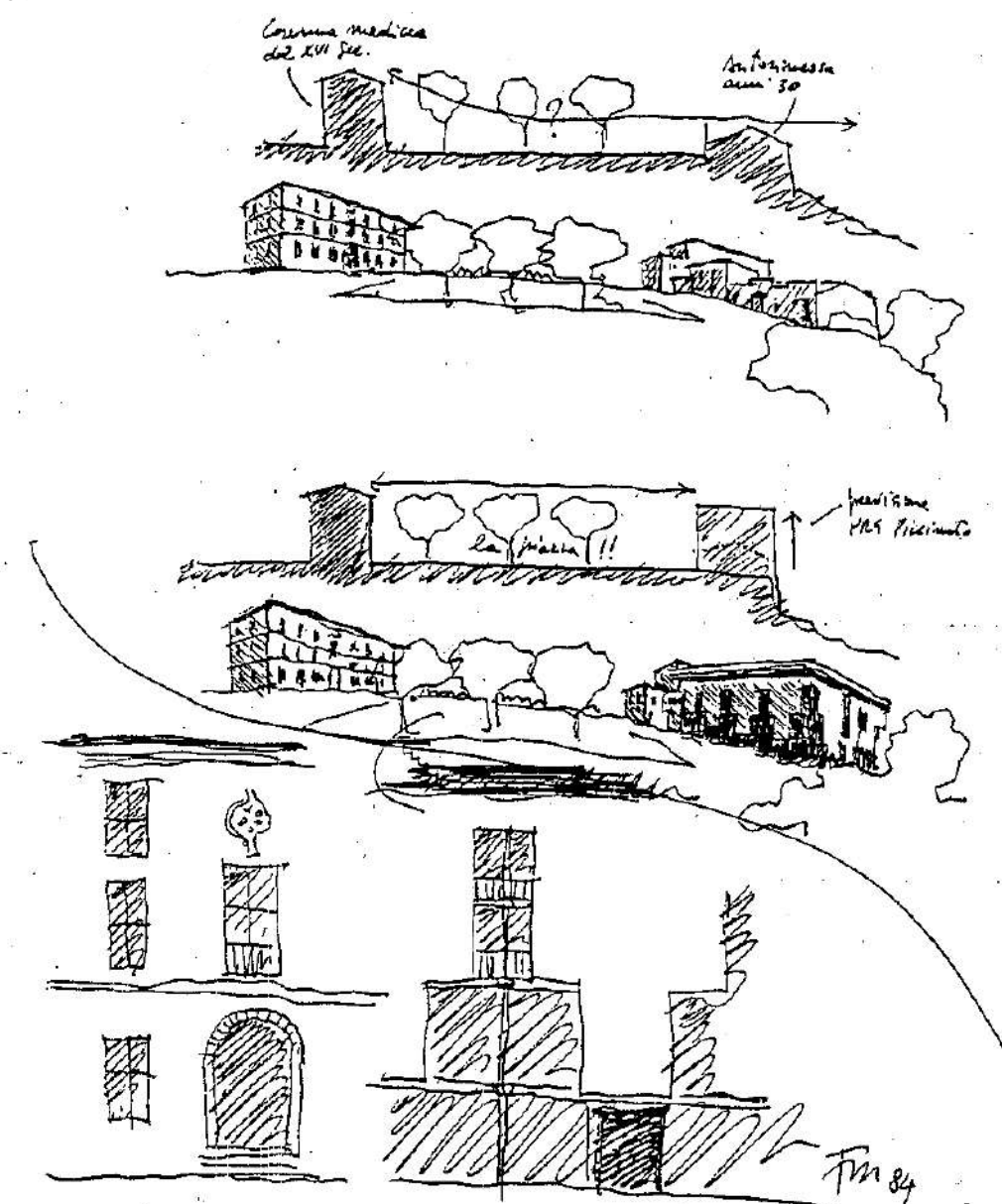
L'edificio prevede al piano terra degli spazi commerciali e direzionali, mentre i piani superiori sono destinati alla funzione residenziale. L'architetto affronta la ricerca compositiva a tutte le scale del progetto, arrivando a disegnare anche le finiture interne agli spazi comuni, utilizzando materiali di ottima qualità – dalla pietra, al ferro verniciato, al legno e l'ottone. Singolare è l'approfondimento sulla tecnica costruttiva, che propone una struttura portante, a eccezione delle fondazioni e dei corpi scala, realizzata in acciaio. La struttura metallica emerge dal rivestimento in pietra artificiale con alcuni elementi – architravi e pilastri – intervenendo così, seppure in maniera misurata, in un linguaggio colto e raffinato – alcune soluzioni di dettaglio, alcuni materiali e colori di gusto viennese – che contraddistingue nel complesso questo lavoro.

⁴⁰ F. Mezzedimi, "Dialogo per dissonanze", in *Spazio & Società* n. 45, Gennaio-Marzo 1989, p. 91.

XIV

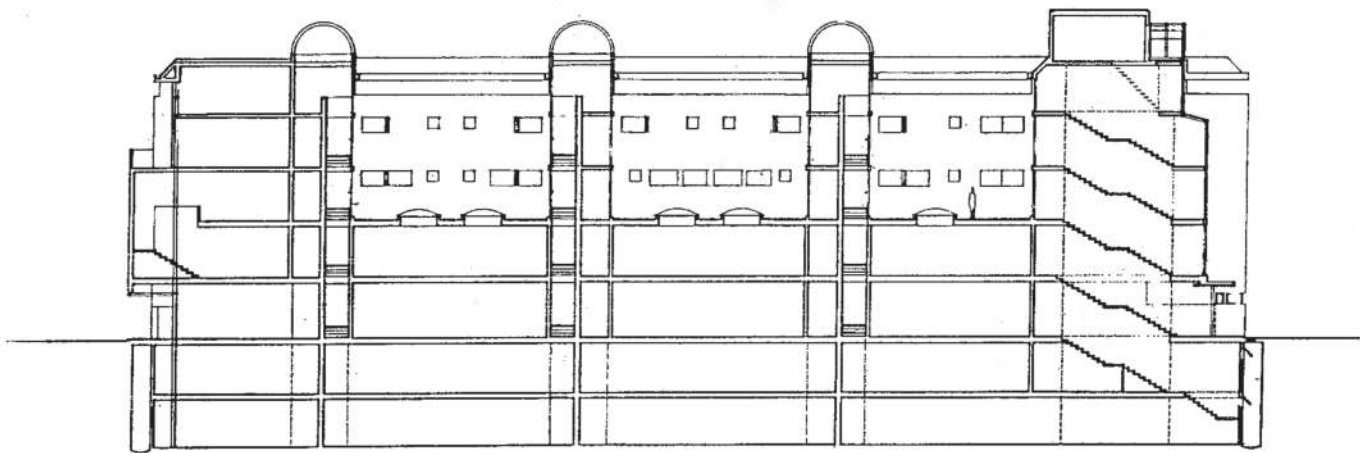
SCHIZZI PREPARATORI.

SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO MEZZEDIMI



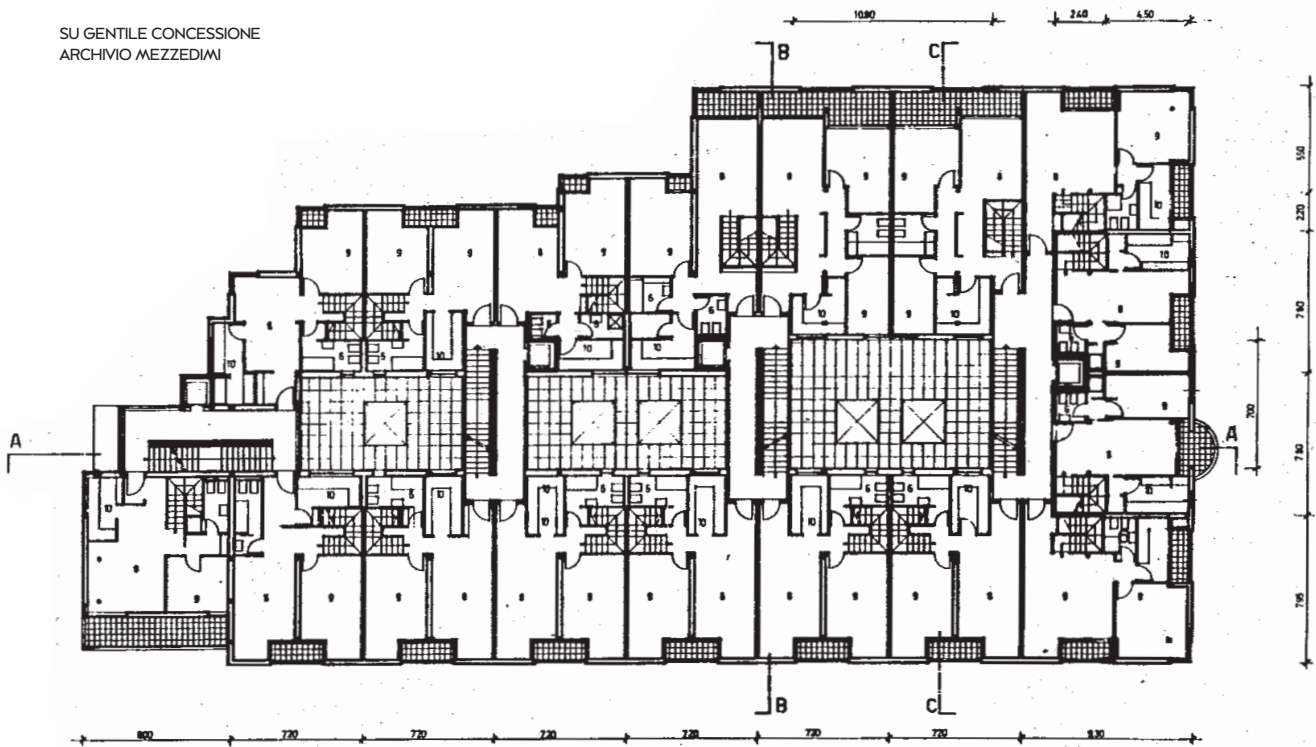
XV

SEZIONE LONGITUDINALE.
SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO MEZZEDIM



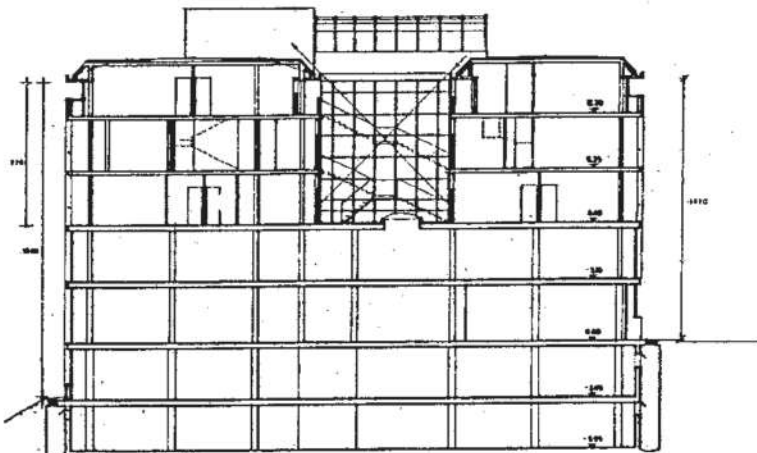
XVI

PLANIMETRIA APPARTAMENTI DUPLEX.
SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO MEZZEDIM



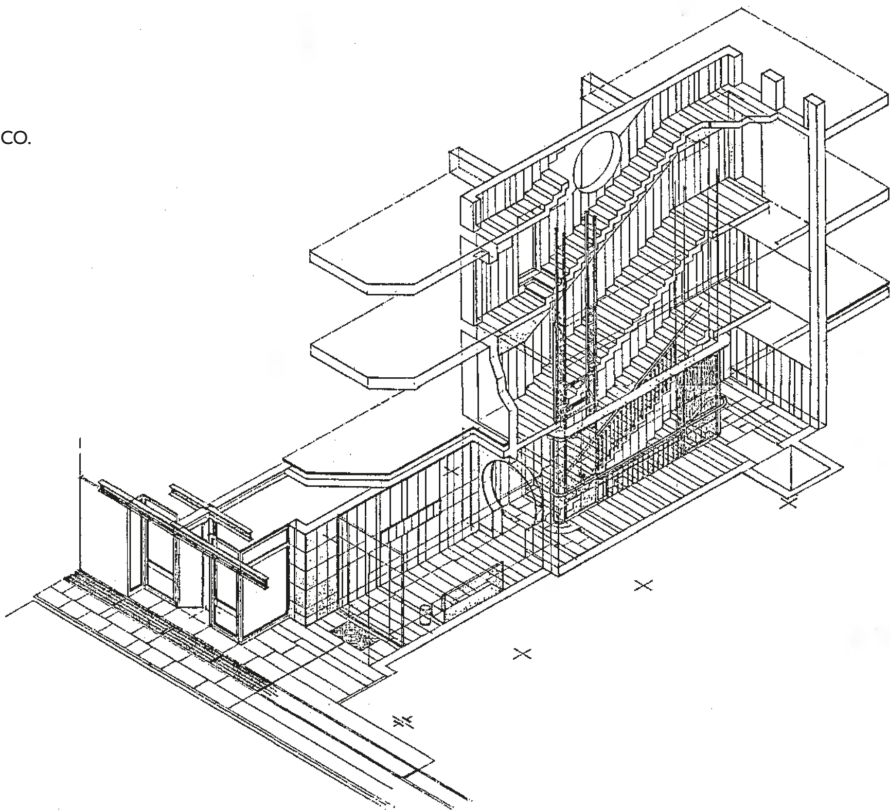
XVII

SEZIONE TRASVERSALE CON IL
DETTAGLIO DELLA CORTE.
SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO MEZZEDIM



XVIII

SPACCATO ASSONOMETRICO.
SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO MEZZEDIM



XIX

INSERIMENTO GRAFICO.
SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO MEZZEDIMI



XX

PARTICOLARE DEL LATO NORD
DELL'EDIFICIO. FOTO DI MARIO APPIANI
(PHOTO NOVA APPIANI).
SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO MEZZEDIMI



XXI

SCALA CONDOMINIALE INTERNA. FOTO DI MARIO APPIANI (PHOTO NOVA APPIANI).
SU GENTILE CONCESSIONE ARCHIVIO MEZZEDIM



XXII

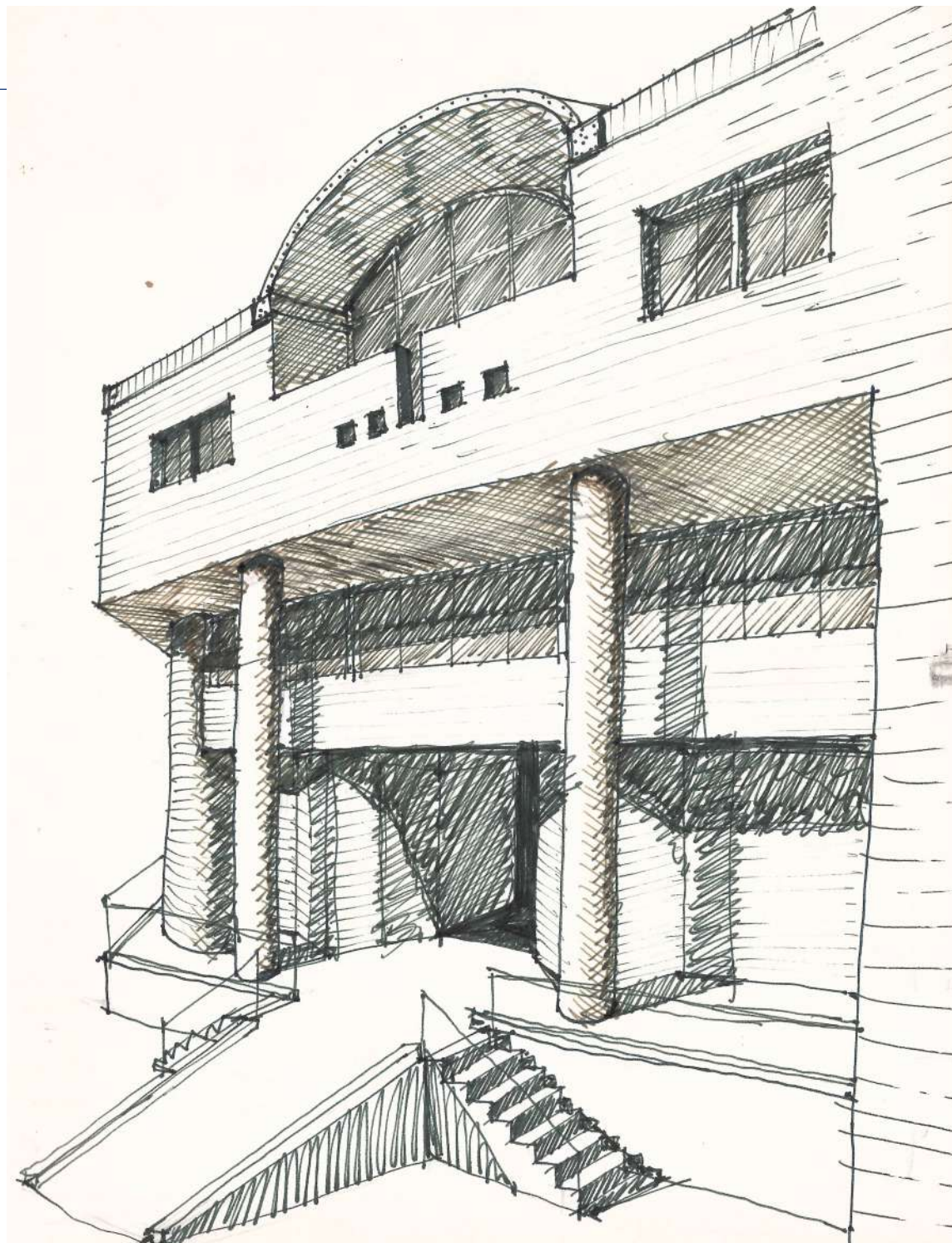
SCALA CONDOMINIALE, ULTIMO LIVELLO.
FOTO DI MARIO APPIANI (PHOTO NOVA APPIANI).
SU GENTILE CONCESSIONE ARCHIVIO MEZZEDIM



XXIII

PAGINE SEGUENTI: LA FACCIATA DELL'EDIFICIO. FOTO DI MARIO APPIANI (PHOTO NOVA APPIANI).
SU GENTILE CONCESSIONE ARCHIVIO MEZZEDIM





CASERMA DEI CARABINIERI

PICCIOLINI FEBO & C.

SIENA

Nel 1989 gli stessi interpreti – architetto e impresa – che hanno portato alla realizzazione dell'edificio di Piazza Amendola, sono artefici di un intervento molto significativo per la città: la Caserma dei Carabinieri, insediata nell'antico Convento di San Francesco, viene spostata in un'area esterna al centro storico, compresa tra la Stazione Ferroviaria e il Policlinico.

Il rigido programma funzionale imposto al progettista viene affrontato all'interno di un preciso riferimento tipologico. Una corte aperta, compresa tra la fabbrica principale e la collina, attorno alla quale sono disposti i blocchi funzionali, come il tessuto variabile di un organismo complesso, sebbene dal chiarissimo impianto.

I semplici volumi in mattone faccia vista, disegnati da Fabrizio Mezzedimi, hanno aperture di forma quadrata inserite all'interno di un impaginato dei prospetti che da una parte realizza un processo di astrazione e serializzazione, dall'altra evoca il disegno articolato dei fronti urbani.

Il corpo contenente i principali spazi aperti al pubblico compie una rotazione, 45 gradi, per orientare l'ingresso verso la strada principale, dalla quale si conquista l'accesso alla struttura.

Nella serialità della matrice compositiva si distinguono, vere eccezioni, i corpi scala, mentre nei corpi di fabbrica la distribuzione è risolta razionalmente.

XIV

SCHIZZO DI PROGETTO.

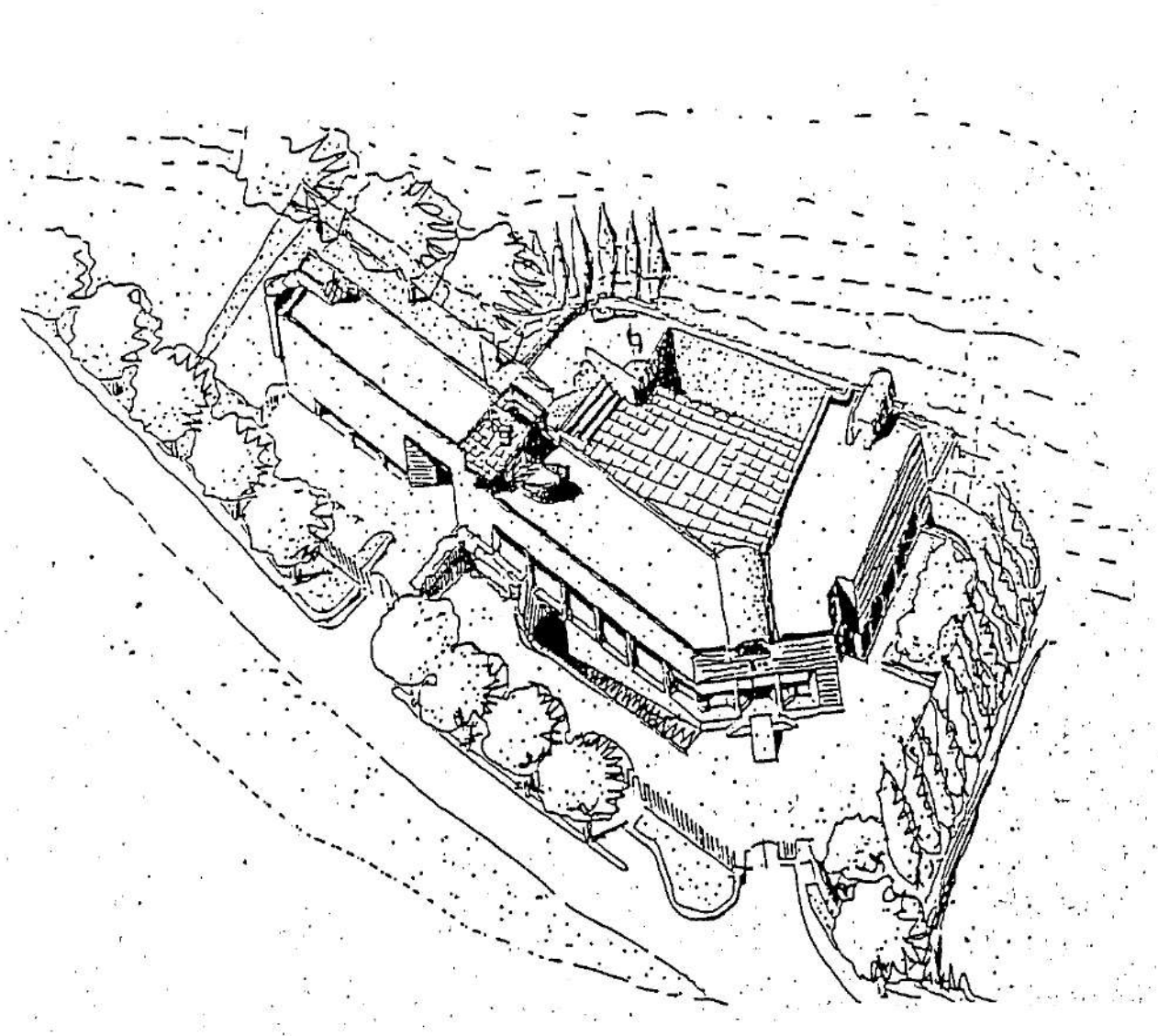
SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO MEZZEDIMI

La chiarezza dell'impianto e la semplicità geometrica delle volumetrie consentono a questo organismo di collocarsi, svincolandosi dalla dimensione fisica, a cavallo tra la scala della città e quella del paesaggio.

XXV

ASSONOMETRIA A MANO LIBERA.

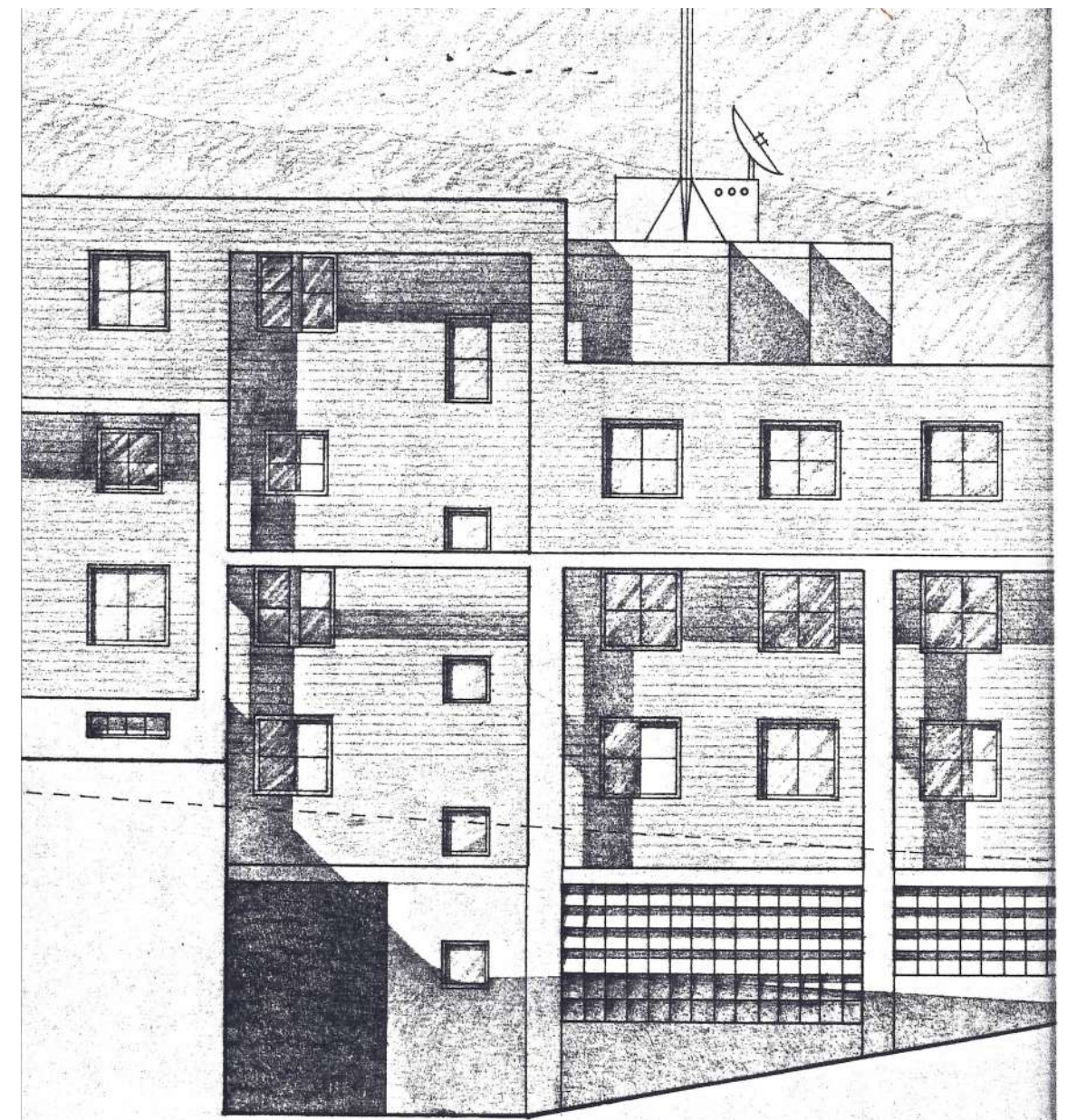
SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO MEZZEDIM



XXVI

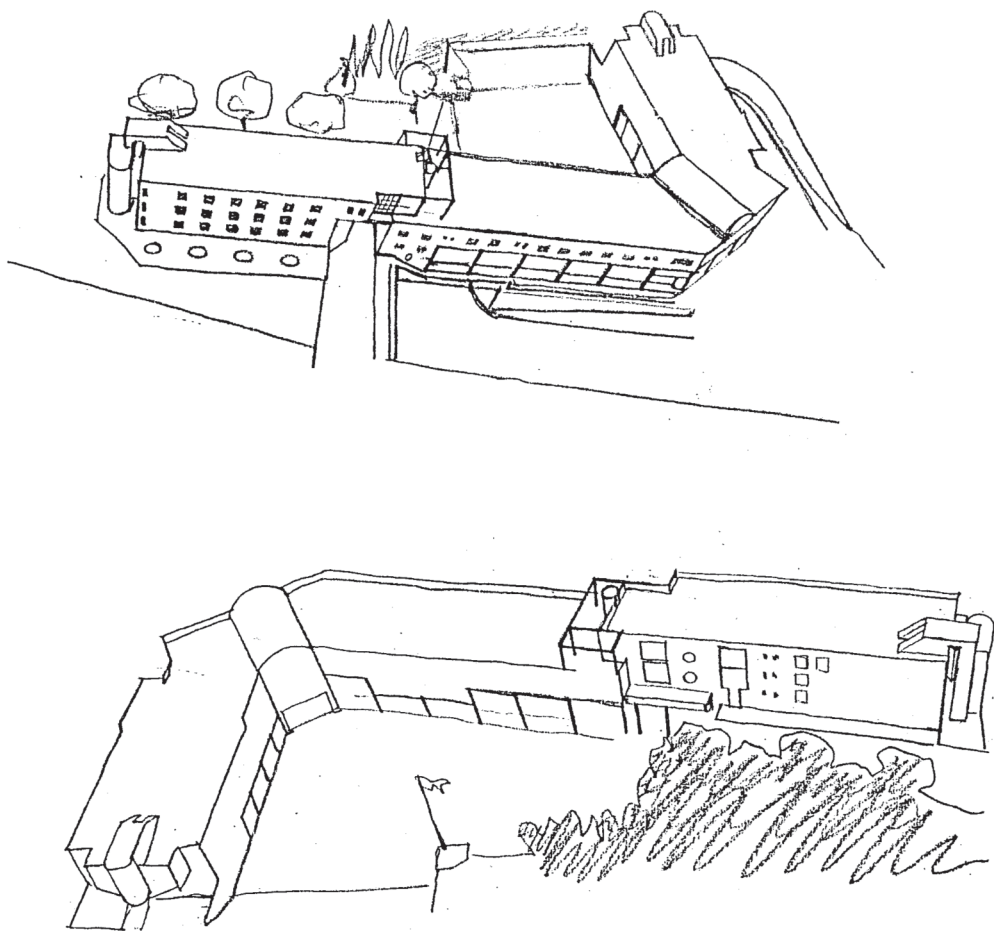
DETTAGLIO DEL PROSPETTO.

SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO MEZZEDIM



XXVII

SCHIZZI ASSONOMETRICI.
SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO MEZZEDIM



XXVIII

PROSPETTO SUD. FOTO DI MATTEO
PIAZZA.
SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO MEZZEDIM



XXIX

PROSPETTO OVEST. FOTO DI MATTEO
PIAZZA.
SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO MEZZEDIM



XXX

PROSPETTO SUD-OVEST. FOTO DI MATTEO
PIAZZA.
SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO MEZZEDIM



XXXI

FRONTE INGRESSO. FOTO DI MATTEO PIAZZA.

SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO MEZZEDIMI

XXXII

DETTAGLIO FRONTE INGRESSO. FOTO DI MATTEO PIAZZA.

SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO MEZZEDIMI

XXXIII

PAGINE 144-145: VISTA D'INSIEME. FOTO DI MATTEO PIAZZA.

SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO MEZZEDIMI







CHIESA DEL CORPUS DOMINI

IMPRESA MARIO BELARDI S.P.A.

SIENA

Nato sul finire degli anni Ottanta, il quartiere di San Miniato deve la sua originaria struttura al progetto elaborato da Giancarlo De Carlo, molto presente e attivo in città in quel periodo, tanto da entrare in contatto con vari architetti senesi, colpiti dalla sua solidità intellettuale e della forza delle sue teorie. Nel 1994 terminano i lavori di costruzione del centro parrocchiale e Chiesa del Corpus Domini, progettati dall'architetto Augusto Mazzini in un'area a margine del tessuto residenziale non ancora utilizzata, lungo la strada che, salendo verso Vico Alto, si ricongiunge con la strada Chiantigiana, passando di fronte alla chiesetta romanica di San Michele Arcangelo. La posizione prescelta, a dire la verità, non è felice e oggi rimane schiacciata dalla discutibile presenza di un supermercato dalla volumetria incontrollata, che ha sovvertito rapporti di scala tramandati dalle nostre città storiche.

Mazzini riesce, tuttavia, con il disegno del sagrato, a ridefinire il rapporto con la viabilità, proponendo uno spazio accogliente e intimo, con sedute e arricchito da un "baldacchino" che anticipa il portale bronzeo di Massimo Lippi.

Il complesso parrocchiale è impostato su un impianto semplice, con i due piccoli blocchi della canonica a definire una corte aperta e il volume della chiesa, smussato e intaccato da alcuni elementi angolari.

XXXIV

AULA, DETTAGLIO DELLA COPERTURA.
FOTO DI TONI GARBASSO.

SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO STUDIO MAZZINI

L'architetto propone un progressivo alleggerimento materico dal basso verso l'alto: all'esterno i blocchetti in cemento naturale, con ricorsi bianchi, passano da una superficie "splittata" a una liscia; all'interno la progressione prosegue con l'impiego di una struttura portante a travi reticolari in legno e con i tralicci metallici bianchi a sostegno dei lucernari, che assicurano all'aula un'illuminazione zenitale diffusa.

Il dislivello del terreno suggerisce il tema della sostruzione, sulla quale appoggia il corpo squadrate della chiesa. Inserito sotto l'aula, il salone parrocchiale evoca la cripta. La cappella feriale, cui si accede dall'esterno, si colloca tra l'aula e la canonica.

Il volume è arricchito sul fianco lungo il percorso in esterno in quota dei volumi del confessionale, rivestito in giallo Siena, e da quello dell'ingresso laterale.

Il corredo artistico si completa all'interno con opere di vari autori: da ricordare, la singolare Via Crucis realizzata da Carlo Pizzichini.

XXXV

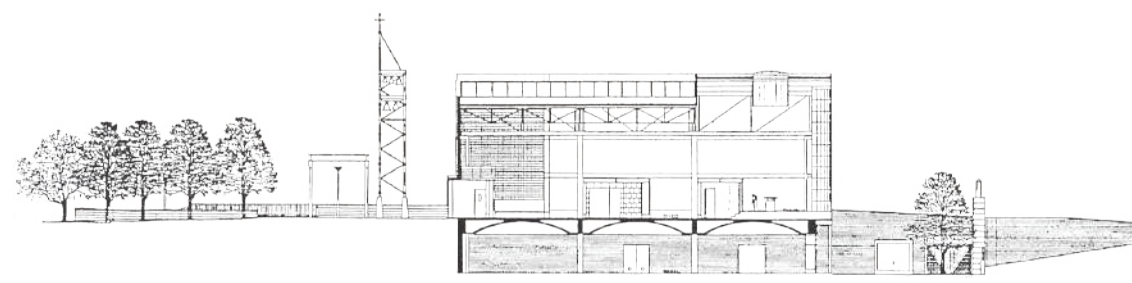
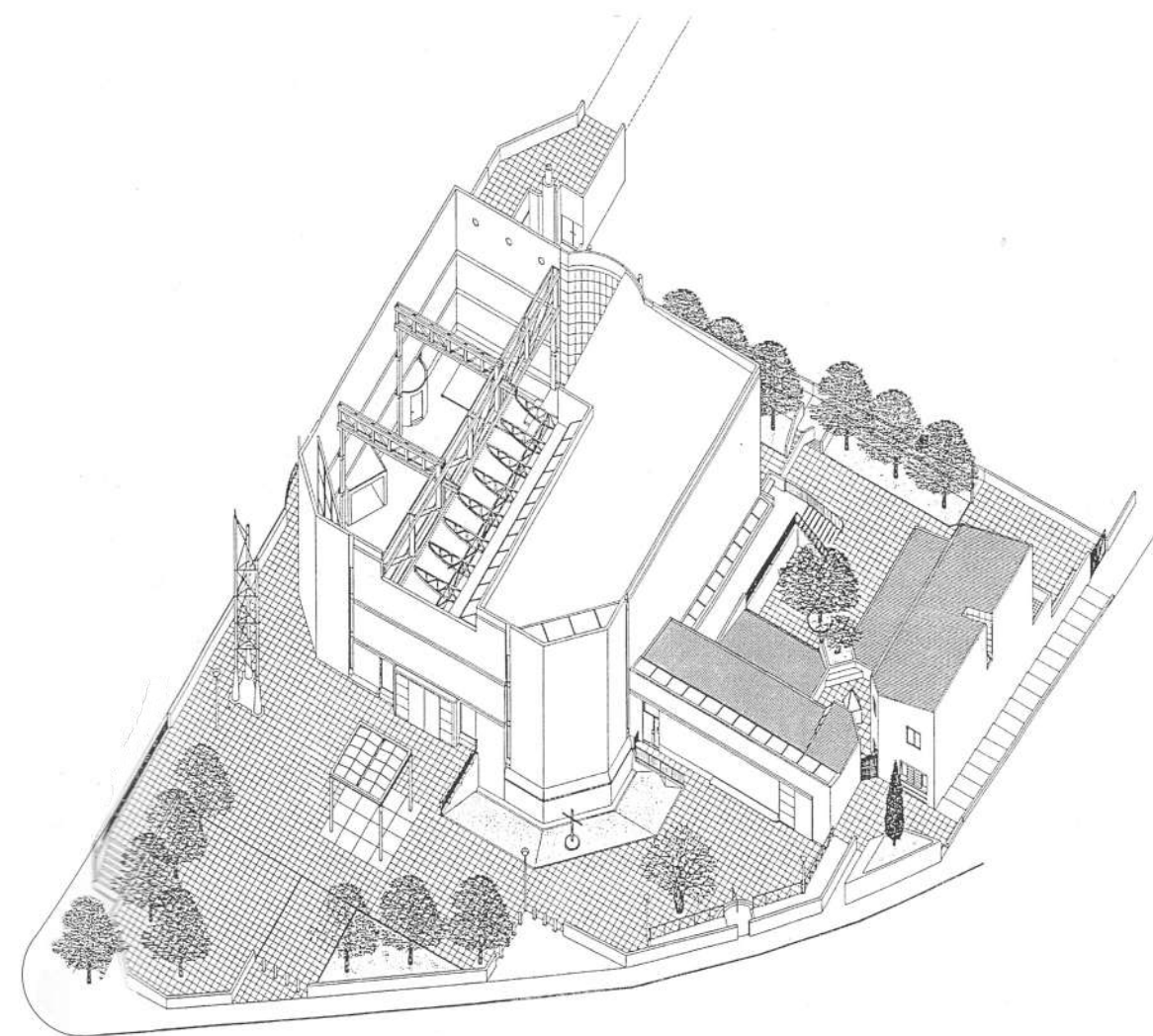
PIANTA A QUOTA +304/+305.

SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO STUDIO MAZZINI

XXXVI

SEZIONE B-B.

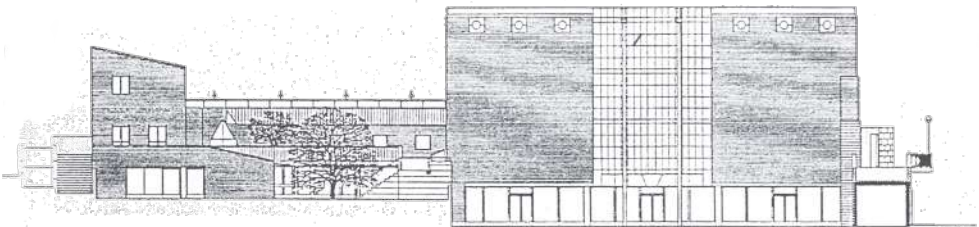
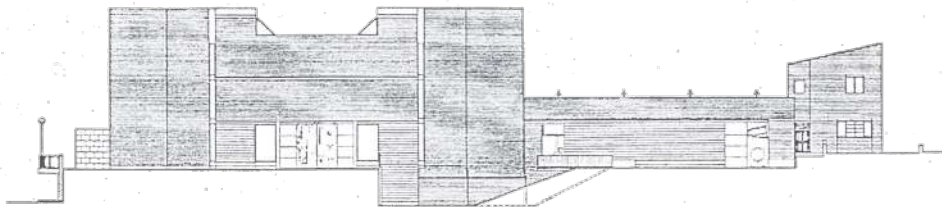
SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO STUDIO MAZZINI



XXXVII

DALL'ALTO: PROSPETTO NORD-OVEST,
PROSPETTO SUD-EST, SEZIONE A-A.

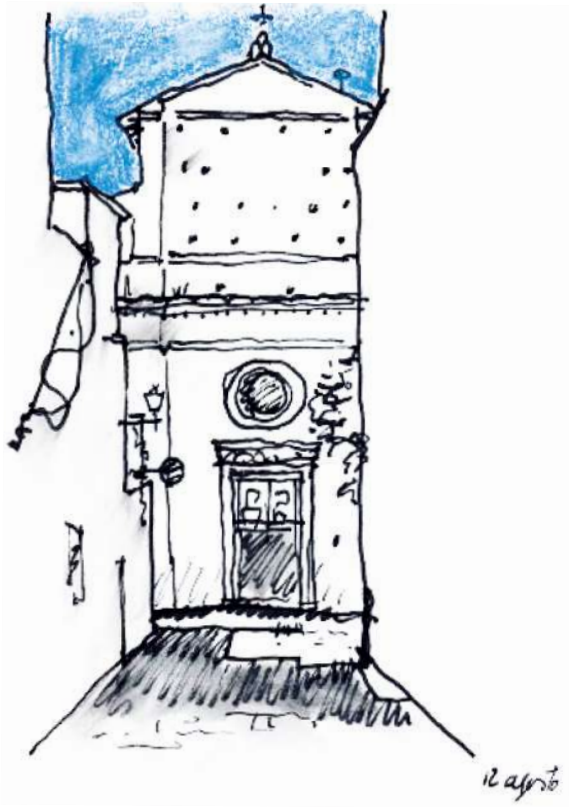
SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO STUDIO MAZZINI



XXXVIII

SCHIZZO ISPIRATORIO.

SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO STUDIO MAZZINI



XXXIX

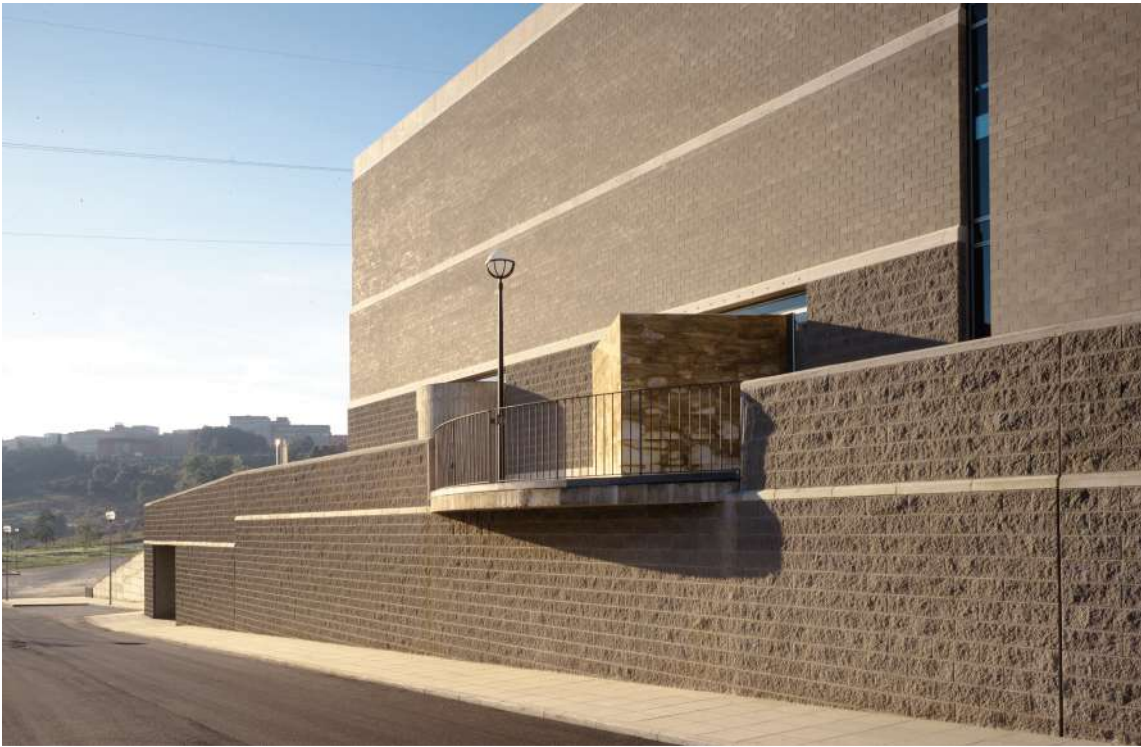
INSERIMENTO NEL CONTESTO DEL
QUARTIERE DI SAN MINIATO. FOTO DI TONI
GARBASSO.

FOTO SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO STUDIO MAZZINI



XL

PROSPETTO NORD-EST CON EMERGENZA
DEL VOLUME QUADRATO DEL
CONFESSIONALE. FOTO DI TONI GARBASSO.
FOTO SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO STUDIO MAZZINI



XLI

VISTA INTERNA DAL PRESBITERIO. FOTO DI
TONI GARBASSO.
FOTO SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO STUDIO MAZZINI



XLII

PAGINE SEGUENTI: SAGRATO CON FRONTE
PRINCIPALE. FOTO DI TONI GARBASSO.
FOTO SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO STUDIO MAZZINI





TERMOVALORIZZATORE

IMPRESA MARIO BELARDI S.P.A.

POGGIBONSI

A dimostrazione di quanto l'architettura abbia la possibilità di mantenere alto il livello della qualità progettuale, indipendentemente dal tema proposto, l'architetto Carlo Nepi, chiamato al difficile compito di inserire nel paesaggio toscano l'ampliamento di un esistente impianto di termovalorizzazione, insedia un organismo in grado di integrarsi con la complessità del contesto, ormai profondamente trasformato negli ultimi decenni, ma ancora in grado di esprimere una rinnovata identità.

Scrive Nepi nella relazione di progetto:

Il criterio è stato quindi quello di uniformare e dare ordine alle diverse parti impiantistiche con un manufatto che le inserisse tutte all'interno di un unico volume che costituisse di per sé, con la sua nettezza e purezza logica, un nuovo elemento di costruzione di paesaggio... Il contenitore è stato concepito a partire da una griglia di grandi portali reticolari, realizzati in acciaio zincato, posti a distanze di 7 e 8 ml. e capaci di superare i 40 ml. di ampiezza dell'area occupata dagli impianti.

I tralicci di collegamento tra i portali, lungo tutto il perimetro del fabbricato, realizzano uno scheletro strutturale sul quale è stato applicato il rivestimen-

XLIII

DETTAGLIO DELL'ARTICOLAZIONE
VOLUMETRICA. FOTO DI CARLO VIGNI.

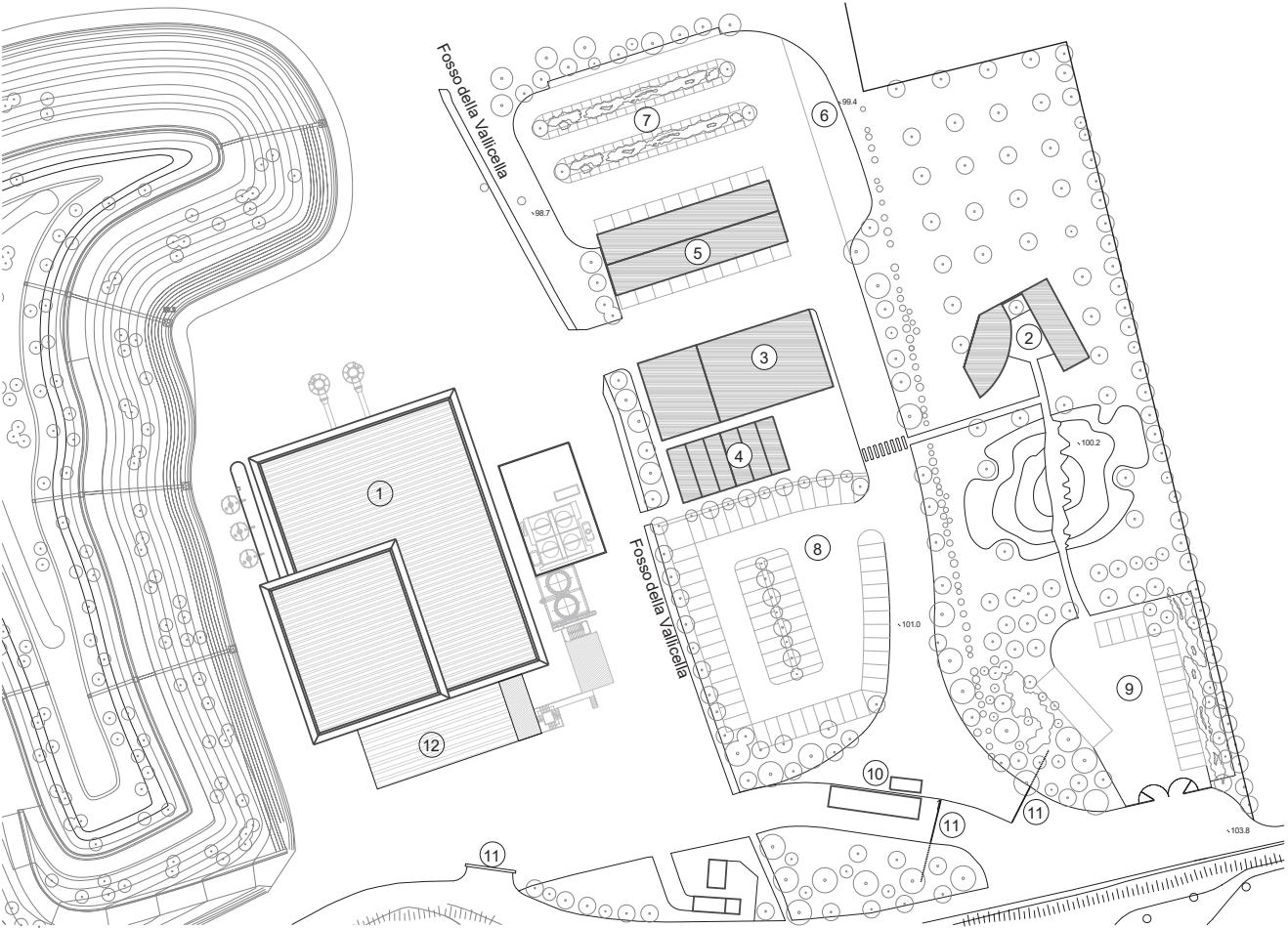
FOTO SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO STUDIO NEPI

to esterno... Pochi materiali, volumi compatti e unitari, in cerca di una legittimazione a produrre essi stessi nuovo paesaggio, in una sorta di integrazione-antitesi con quello esistente.⁴¹

All'ampliamento delle strutture industriali, che garantiranno il potenziamento dei processi di termovalorizzazione dell'impianto di Pian dei Foci, situato al confine tra i comuni di Poggibonsi e San Gimignano in provincia di Siena, si aggiunge un nuovo insediamento destinato all'accoglienza e alla direzione, la sistemazione delle aree esterne e la realizzazione di altre strutture di servizio, ultimo atto della realizzazione che si conclude nel 2010. Due elementi, collegati tra loro da una sottile connessione, sono disposti in modo da accogliere l'arrivo del percorso artistico: alla regolarità dell'edificio multipiano degli uffici si contrappone la forma curva del padiglione destinato all'accoglienza, a unico livello. I setti in muratura faccia vista, usati per definire alcuni volumi, sono completati da "tamponamenti leggeri" e vetrate continue che garantiscono continuità visiva tra interno ed esterno. Un percorso, scavato in una piccola collina artificiale all'interno di un bosco di pioppi esistente, collega il parcheggio al centro di accoglienza e agli uffici, propone un itinerario artistico opera di Carlo Pizzichini, "un intervento a metà tra la costruzione artificiale di un nuovo paesaggio e l'esperienza dell'installazione artistica".

XLIV

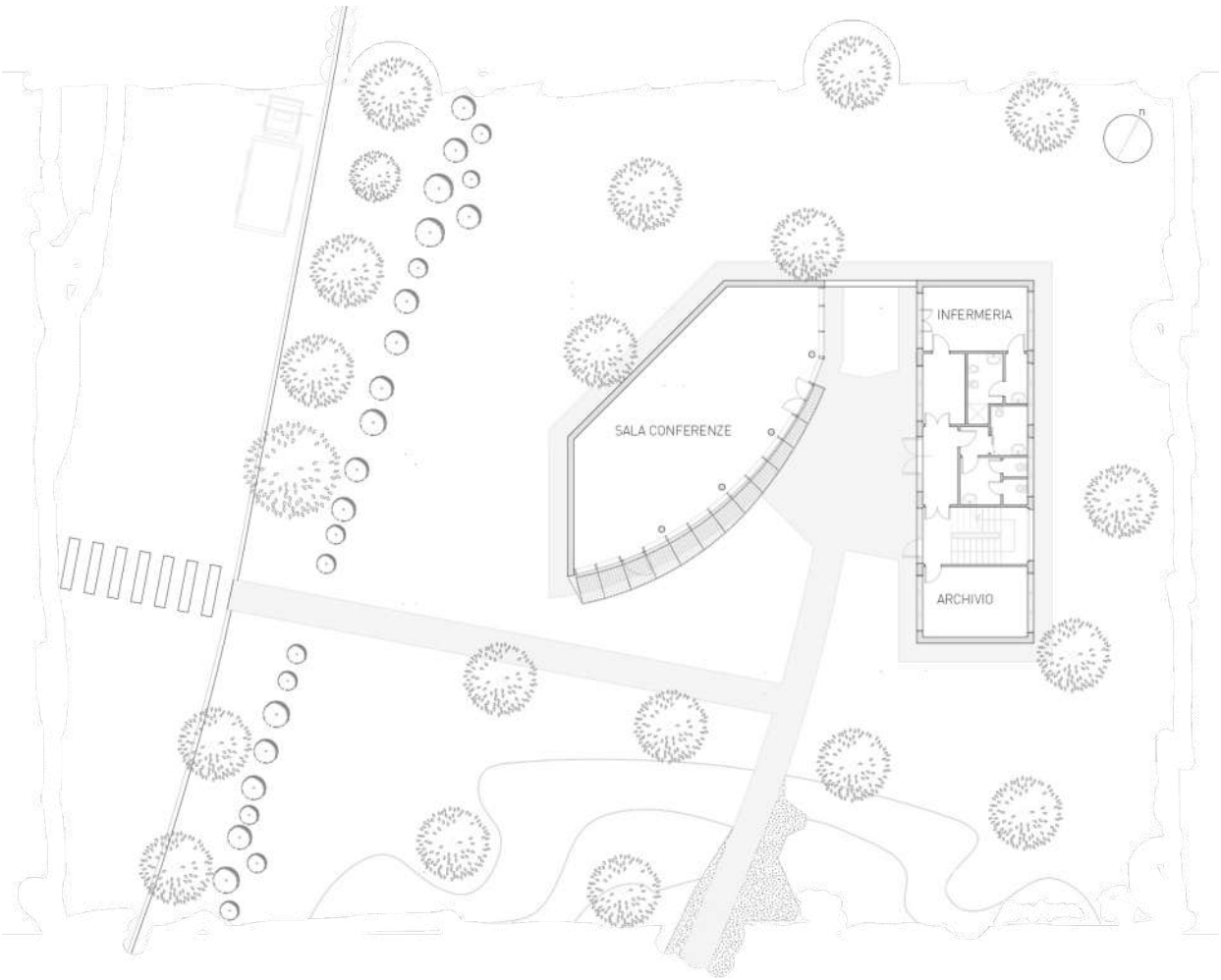
- PLANIMETRIA GENERALE:
- 1 IMPIANTO DI TERMOVALORIZZAZIONE
 - 2 ACCOGLIENZA/UFFICI
 - 3 RIMESSA MEZZI
 - 4 SERVIZI PER IL PERSONALE
 - 5 TETTOIA- PARCHEGGIO MEZZI
 - 6 LAVAGGIO CAMION
 - 7 RIMESSAGGIO CASSONETTI
 - 8 PARCHEGGIO DIPENDENTI
 - 9 PARCHEGGIO VISITATORI
 - 10 INGRESSO PESA
 - 11 INGRESSO-USCITA
 - 12 FOSSE STOCCAGGIO RIFIUTI
- FOTO SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO STUDIO NEPI



⁴¹ C. Nepi, estratto dalla relazione di progetto.

XLV

PIANTA PIANO TERRA.
FOTO SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO STUDIO NEPI



XLVI

DETTAGLIO DEL PROSPETTO DELLA SALA
CONFERENZE, FOTO DI CARLO VIGNI.
FOTO SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO STUDIO NEPI





XLVII

PERCORSO INTERNO CON INTERVENTO
ARTISTICO DI CARLO PIZZICHINI, FOTO DI
CARLO VIGNI.
FOTO SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO STUDIO NEPI

XLVIII

INSERIMENTO NEL PAESAGGIO, FOTO DI
CARLO VIGNI.
FOTO SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO STUDIO NEPI

XLIX

PAGINE SEGUENTI: IMMAGINE NOTTURNA
DEL TERMOVALORIZZATORE, FOTO DI
CARLO VIGNI.
FOTO SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO STUDIO NEPI







CANTINA LE RIPI

IMPRESA F.LLI VARGAS S.R.L.

MONTALCINO

Inaugurata nel 2015, e progettata con proporzioni auree dall'architetto Ernesto Illy con lo Studio di progettazione Parisi & Associati, la Cantina Le Ripi, poco distante da Montalcino, propone una pianta circolare con un percorso a spirale che, sviluppandosi attorno a un grande spazio centrale, risolve tutto il programma funzionale previsto.

Il volume rossastro, costruito con oltre 750.000 mattoni, argilla cotta, materiale della tradizione architettonica del luogo, si radica al suolo collinare emergendo solo parzialmente fuori terra. Osservata da lontano, severa e massiccia, appena intaccata nelle sue murature esterne e insediata in posizione dominante, evoca un'antica costruzione difensiva ma, al tempo stesso, si presenta come una grande scultura d'argilla cotta. A eccezione delle fondazioni, realizzate forzatamente in calcestruzzo armato, sono stati impiegati soltanto due materiali: laterizio e calce.

Al centro della composizione, che presenta una sezione molto interessante, la sala circolare è sormontata da una cupola, realizzata completamente in mattone faccia vista e forata sulla sommità da un piccolo "occhio". Una presa di luce laterale di piccole dimensioni, disposta a sud, consente l'ingresso della luce solare, introducendo così il tempo all'interno della fabbrica architettonica. I raggi solari colpiscono le pareti in punti differenti al trascorrere del tempo,

L

LA CANTINA NEL CONTESTO DEL
PAESAGGIO.

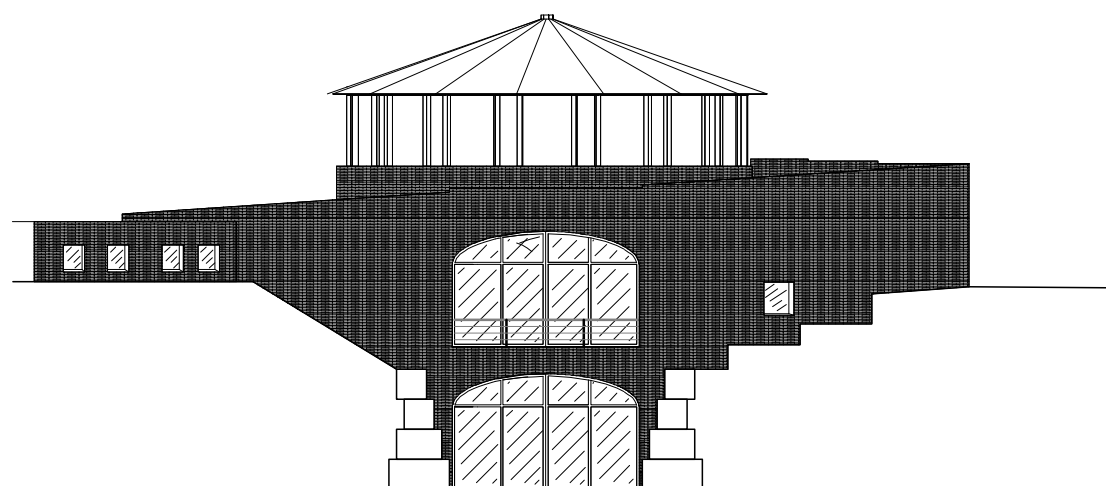
FOTO SU GENTILE CONCESSIONE
FAMIGLIA ILLY

consentendo la costruzione di un calendario solare. Qui il vino, nelle botti, attende il tempo necessario al processo di affinamento nel legno.

Un'architettura che collabora con la terra, dalla quale trae i materiali da costruzione, le tecniche costruttive, e un principio insediativo che risponde ai canoni tradizionali, di un fare pratico prima tutto: "architettura senza architetti" si potrebbe dire.

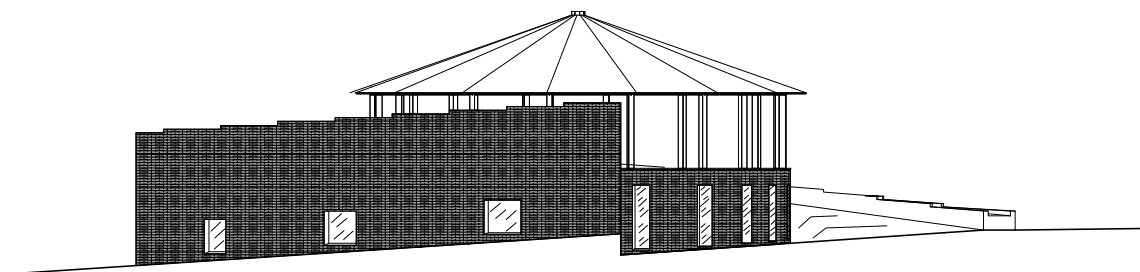
LI

PROSPETTO NORD-EST.
SU GENTILE CONCESSIONE
FAMIGLIA ILLY



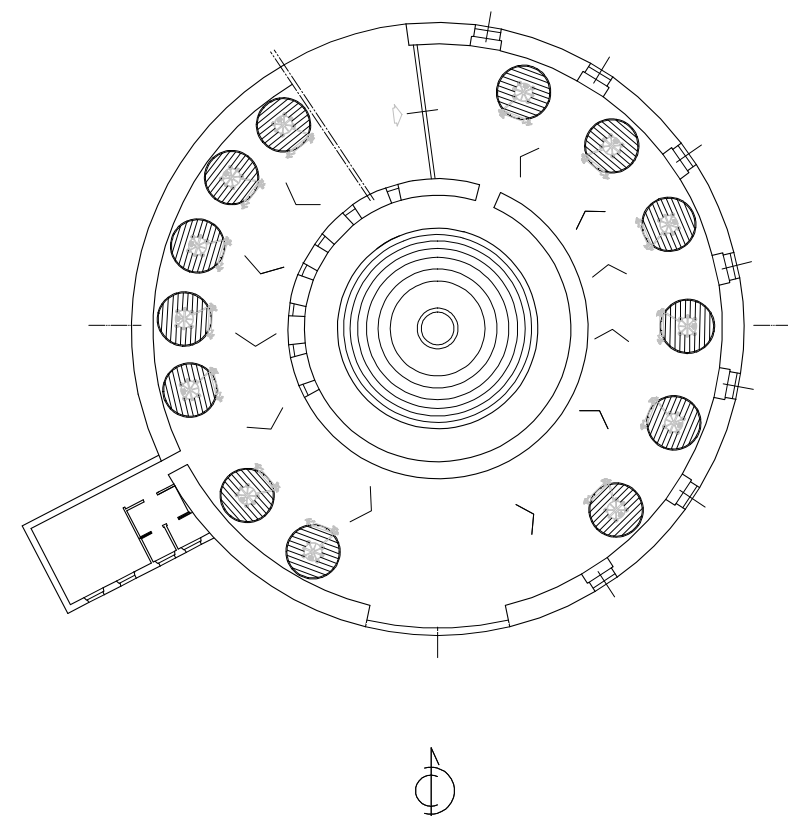
LII

PROSPETTO SUD-EST.
SU GENTILE CONCESSIONE
FAMIGLIA ILLY



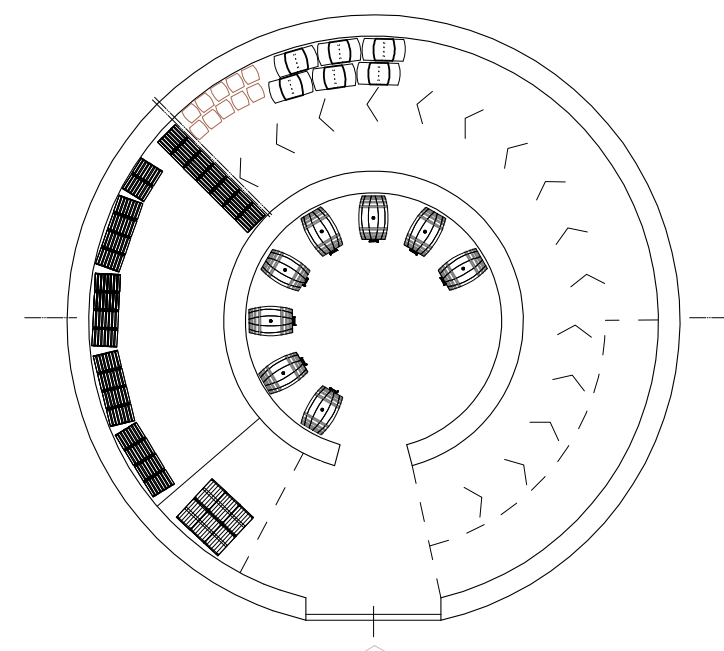
LIII

FABBRICATO C, PIANTA DEL PRIMO PIANO
SEMINTERRATO.
SU GENTILE CONCESSIONE
FAMIGLIA ILLY



LIV

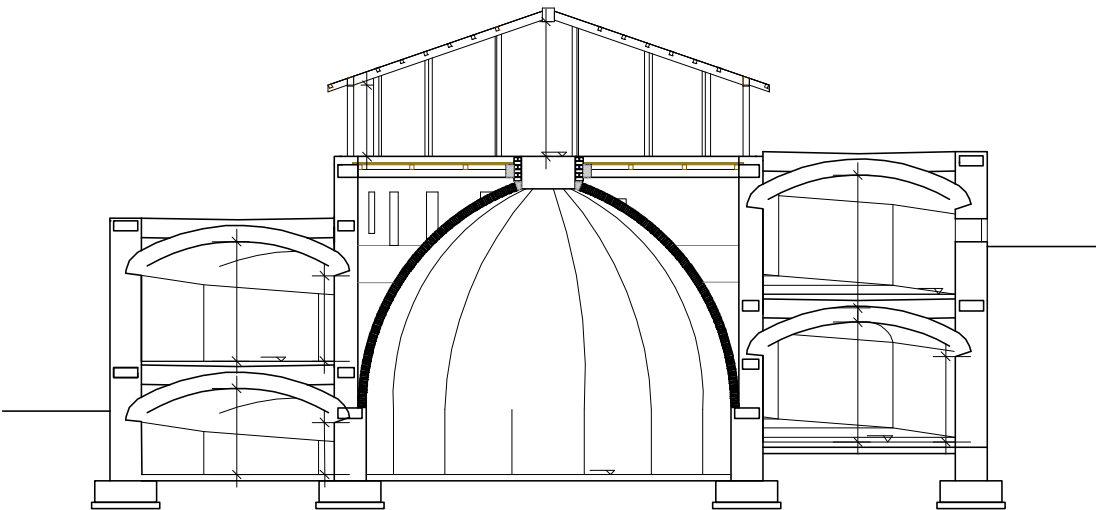
FABBRICATO C, PIANTA DEL SECONDO
PIANO SEMINTERRATO.
SU GENTILE CONCESSIONE
FAMIGLIA ILLY



LV

SOPRA: SEZIONE A.

FOTO SU GENTILE CONCESSIONE
FAMIGLIA ILLY



LVI

SOTTO: PARTICOLARE DELLA CUPOLA
INTERNA.

FOTO SU GENTILE CONCESSIONE
FAMIGLIA ILLY



LVII

SOPRA: PIANO SECONDO SEMINTERRATO,
AMBIENTE PER L'INVECCHIAMENTO.

SOTTO: AREA VINIFICAZIONE.

FOTO SU GENTILE CONCESSIONE
FAMIGLIA ILLY







CIMITERO DELLA MISERICORDIA

SAM ENGINEERING S.P.A.

BAGNO A RIPOLI

Un capitolo a parte è rappresentato dal progetto di ampliamento del Cimitero della Misericordia dell'Antella, situato al di fuori della provincia senese, a Bagno a Ripoli, in terra fiorentina. L'opera, ultimata nel 2009, è stata progettata dall'architetto pistoiese Adolfo Natalini, con l'inizio del lungo percorso che porterà alla finalizzazione delle sue idee nel 1966, quando, neolaureato, partecipa al concorso di progettazione arrivando secondo. Affidata ai vincitori del concorso, la realizzazione è interrotta e dal giugno 1988 Natalini è incaricato del completamento del cimitero.

Il complesso cimiteriale, a partire dal progetto di Giacomo Roster, 1881, il primo che preveda un ampliamento organico, si è accresciuto per addizioni successive, ognuna dotata di una sua forma, fino all'ultimo intervento che non sarà mai concluso. Natalini interviene, quindi, su un organismo non finito, incompiuto, quasi una "rovina di campagna".

Scrivere l'architetto:

Il progetto vuol esser una meditazione sul passaggio della morte, un luogo del sacro quindi, ma anche un saggio di architettura civile, il progetto vuol rispondere all'architettura esistente completandola, cercando una pacificazione tra le sue diverse forme con una architettura radicata nel tempo e nel luogo.

LIX

LA CORTE ROTONDA. SCORCIO. FOTO DI MARIO CIAMPI.

SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO ADOLFO NATALINI

Il Cimitero della Misericordia è un cimitero monumentale (illustre per le opere di artisti da Galileo Chini ad Ammanati Piombanti e per le sepolture di personaggi celebri) ma è situato in una piccola valle di grande bellezza sul bordo di un fiume che (regolato) l'attraversa. Il Cimitero ha una bellezza “sommessamente monumentale” che vuol esser rispettata e accresciuta. Il completamento prevede due nuove addizioni (la corte tonda e la corte aperta), collegate da un portico, che s'impiantano organicamente sull'esistente e insieme cercano un dialogo con la campagna, le colline e il fiume.

La logica dell'addizione non è mimetica: le parti nuove sono diverse dalle esistenti, ma ne rispettano la tipologia fatta di grandi percorsi affacciati sulle corti e di luoghi più intimi, le cappelle con i loculi. L'addizione si insinua nell'orografia del terreno (per diminuire il suo impatto visivo) e si adatta al corso del fiume e ai segni delle vecchie strade.⁴²

Di fronte alla crisi dell'architettura e dei suoi linguaggi, Natalini, coerentemente con la sua esemplare e preziosa ricerca, suggerisce una riflessione sul tema cimiteriale e sull'interesse manifestato negli ultimi decenni dagli architetti, avviata dall'esperienza modenese di Aldo Rossi.⁴³

Il linguaggio di Natalini è “semplice”: portici, logge e cappelle evocano figure e tipi della tradizione, così le tecniche

⁴² A. Natalini, dalla relazione di progetto.

⁴³ Così scriveva Aldo Rossi nel 1972: “un luogo architettonico dove la forma e la razionalità delle costruzioni, interpreti della pietà e del significato del cimitero, siano un'alternativa alla crescita brutta e disordinata della città moderna. Un luogo architettonico, il cimitero come gli altri edifici pubblici, capace di costruire la memoria e la volontà collettiva della città”.

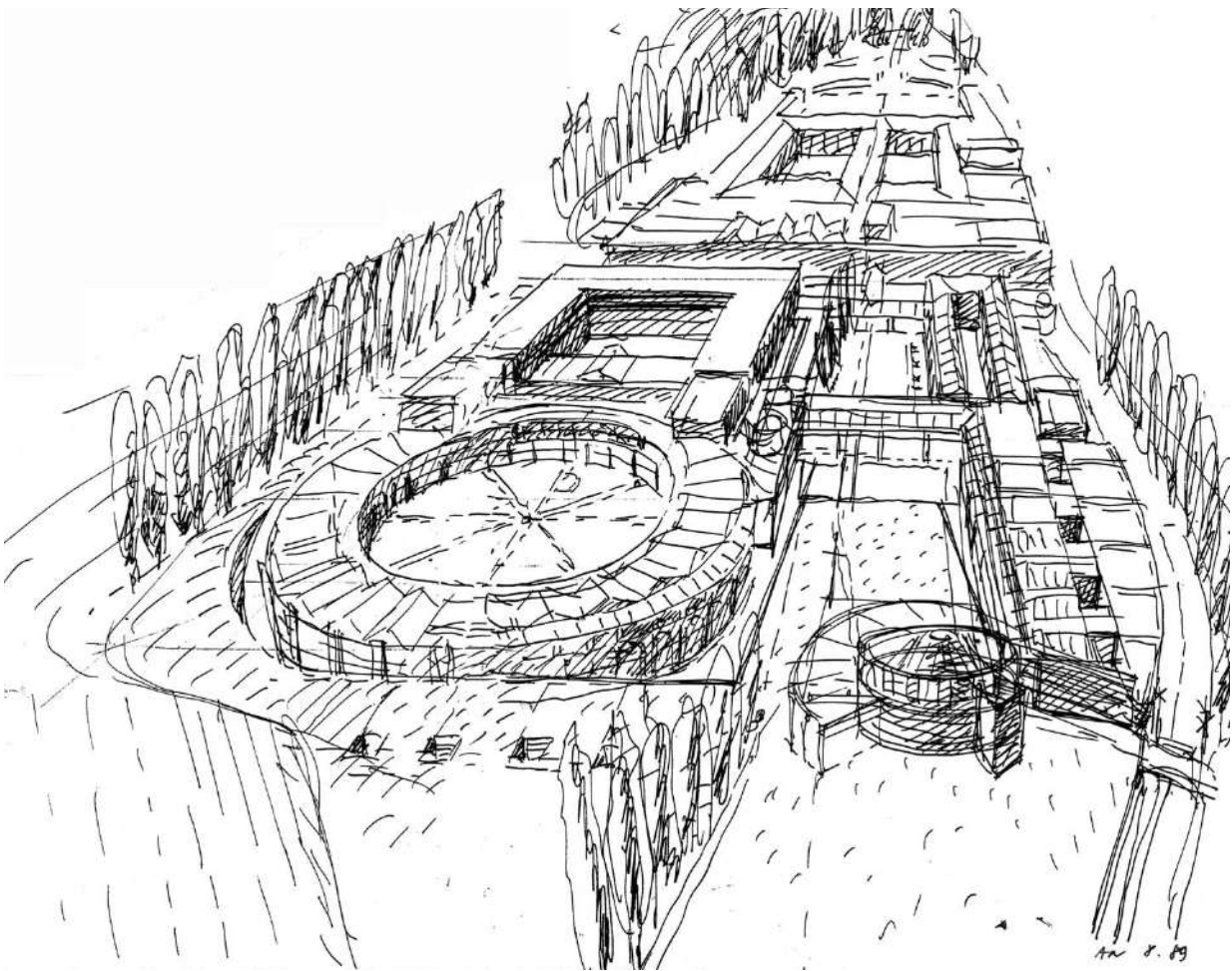
e i materiali impiegati sono selezionati a partire da quelli suggeriti dalle preesistenze.

La Cappella della Misericordia – sottolinea l'autore – ha l'aspetto di una piccola casa che solo in virtù delle proporzioni, degli arredi e della luce che piove dall'alto si trasforma in un luogo di silenzio e devozione – forse la forma circolare richiamerà a qualcuno la cappella di San Galgano a Montesiepi. Le sistemazioni a verde, siepi e alberature impiegheranno piante locali, dal cipresso al frassino, gli alberi da frutto come peri e ciliegi. Quest'ultimi segneranno con le loro fioriture il trascorrere delle stagioni e il rinnovarsi dei tempi.⁴⁴

⁴⁴ A. Natalini, *op cit.*

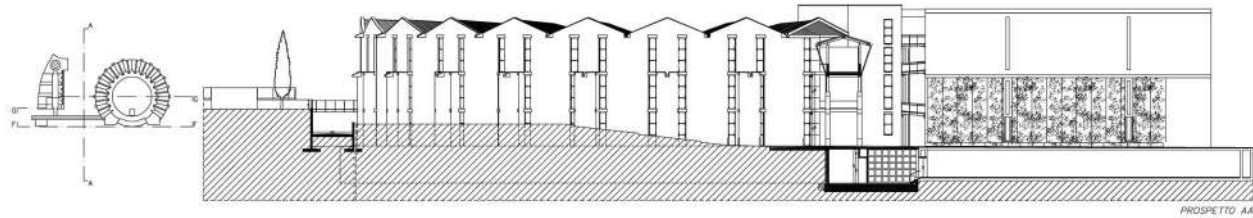
LX

SCHIZZO DEL COMPLESSO CIMITERIALE.
SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO ADOLFO NATALINI



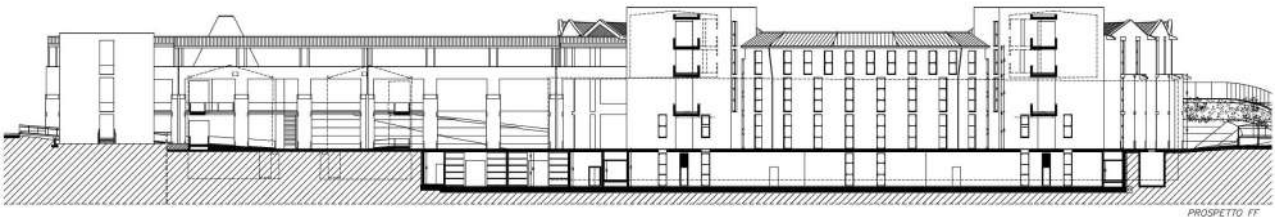
LXI

PROSPETTO AA.
SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO ADOLFO NATALINI



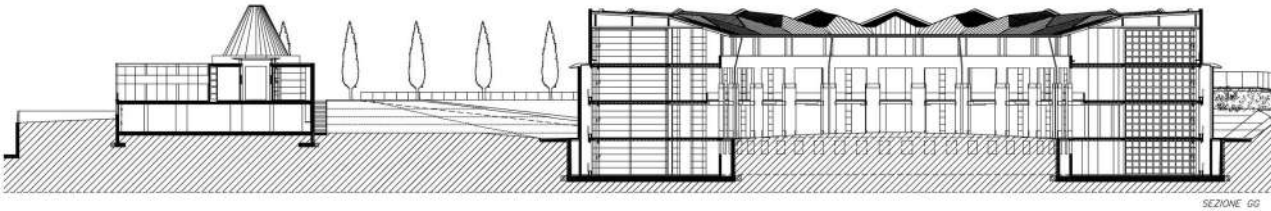
LXII

PROSPETTO FF.
SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO ADOLFO NATALINI



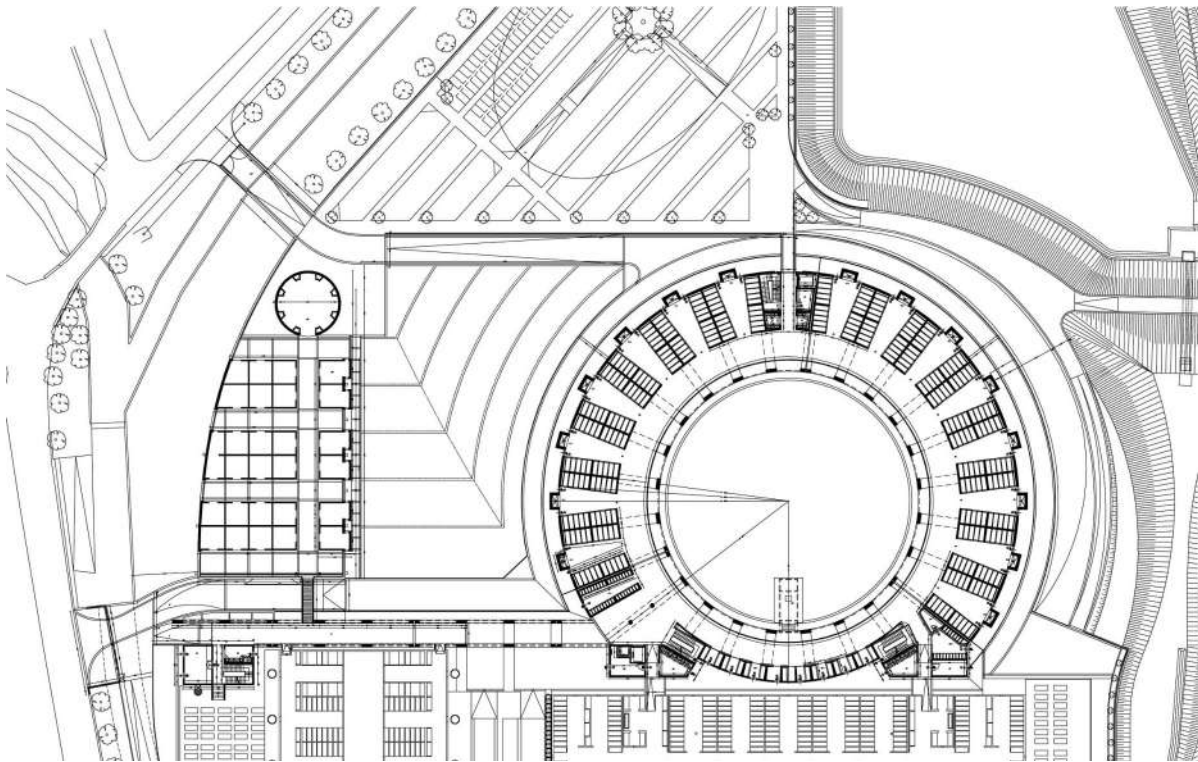
LXIII

SEZIONE GG.
SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO ADOLFO NATALINI



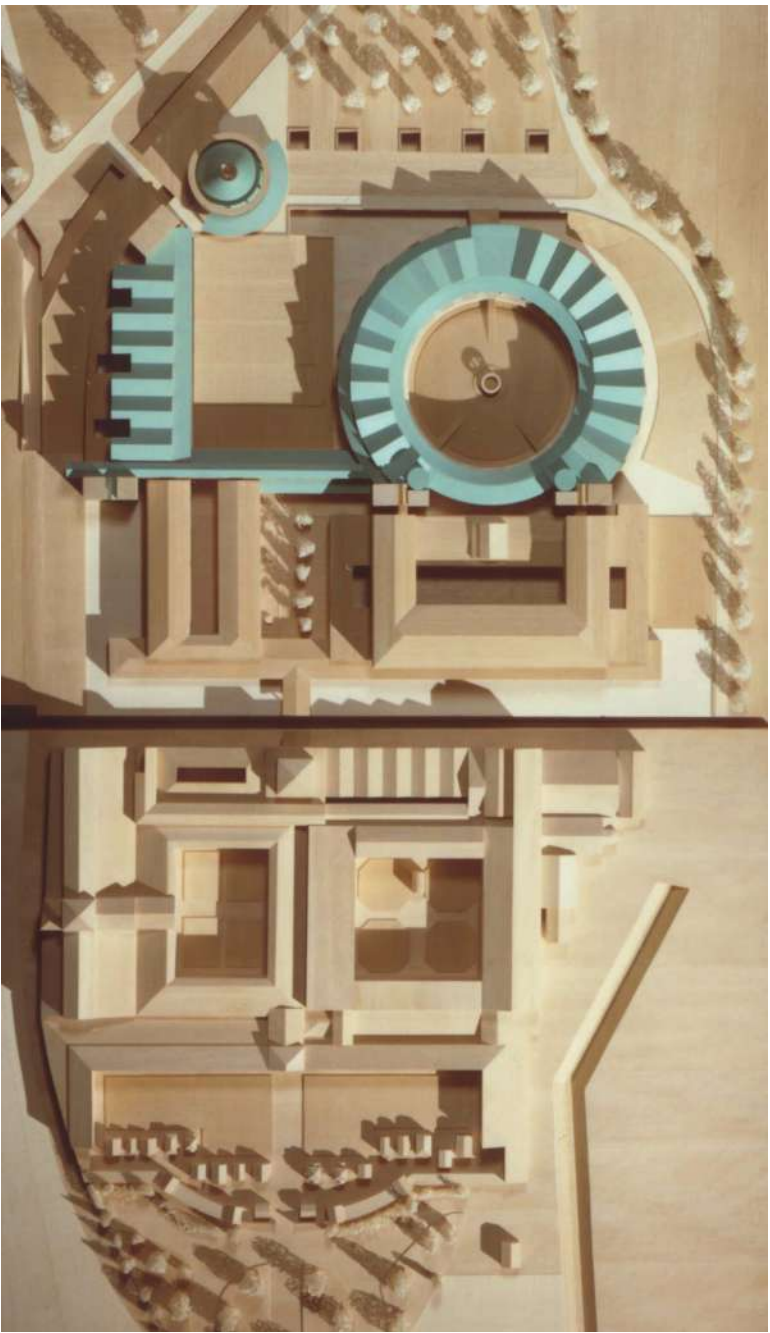
LXIV

PLANIMETRIA DELL'AMPLIAMENTO.
SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO ADOLFO NATALINI



LXV

MODELLO.
SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO ADOLFO NATALINI



LXVI

LA CORTE ROTONDA. L'ALTARE DELLE
BENEDIZIONI. FOTO DI MARIO CIAMPI.
SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO ADOLFO NATALINI



LXVII

IL COMPLESSO CIMITERIALE NEL
PAESAGGIO FIORENTINO. FOTO DI MARIO
CIAMPI.
SU GENTILE CONCESSIONE
ARCHIVIO ADOLFO NATALINI





LXVIII

IL PERCORSO VERSO LA CAPPELLA DELLA MISERICORDIA. FOTO DI MARIO CIAMPI.
SU GENTILE CONCESSIONE ARCHIVIO ADOLFO NATALINI

LXIX

I LOCULI DELLA CORTE ROTONDA. VISTA DALL'ESTERNO. FOTO DI MARIO CIAMPI.
SU GENTILE CONCESSIONE ARCHIVIO ADOLFO NATALINI

LXX

PAGINE SEGUENTI: L'AMPLIAMENTO INSERITO NEL CONTESTO: LA CORTE ROTONDA, LA CORTE CHIUSA E LA CAPPELLA DELLA MISERICORDIA. FOTO DI MARIO CIAMPI.
SU GENTILE CONCESSIONE ARCHIVIO ADOLFO NATALINI





Talvolta, gli interventi realizzati nel recente passato sembrano fondati sul terreno instabile dell’equivoco, che considera il rapporto tra antico e nuovo cosa non determinante per garantire qualità alle nostre città. Alcuni hanno, invece, provato a individuare la propria matrice nel rogersiano significato di tradizione, inteso come perpetuo fluire del passato nel presente, interpretando il processo compositivo come percorso verso il nuovo che non ignora l’antico e che lo assume, invece, come fonte cui alimentarsi.

In uno scritto dedicato alla propria città Cesare Brandi osserva che “la struttura arcaica è quella che conta, anche per la Siena di oggi” e suggerisce i termini di una ricerca, sempre valida e adatta a nuove interpretazioni, ricordando come in passato

la città riflui in se stessa, si riabbeverò in se stessa, e mantenne il toscano più arcaico della Toscana, si contenne nella sua urbanistica trecentesca, entro l’ultima cerchia di mura che ancora sussiste, ancora l’abbraccia.⁴⁵

La città ha ricercato al proprio interno le risposte a quella necessità di rinnovamento, intesa, talvolta, come riaffermazione di regole già valide, cui si deve solo restituire il valore originario. Esercizio non semplice, ma necessario; richiede una volontà di scavare in profondità, sfuggendo a facili e ammiccanti soluzioni “pronte all’uso”, alla ricerca della verità più intima, che nel caso specifico, sostiene ancora Brandi, prendendo a riferimento l’opera esemplare di alcuni dei principali esponenti dell’arte figurativa senese, “è compostezza solenne di sentimento, è riserbo, misura di lirismo, ma misura”.⁴⁶

⁴⁵ C. Brandi, “Una misura lirica”, in *Tuttitalia*, Edizioni Sadea Sansoni, Firenze 1965, p. 741.

⁴⁶ *Ibid.*

Si tratta, quindi, ogni volta si debba compiere l’atto progettuale, calandosi dentro la complessità del paesaggio italiano, inteso nella sua dimensione urbana e rurale, di ricercare attraverso la pratica dello sguardo e appoggiandosi alla materia scabra delle architetture del passato, le tracce di una “struttura arcaica”, che ancora persiste, viva e ben impressa. Occorre lavorare dentro una certa durezza di misura, con la volontà di far aderire le regole nuove a quelle antiche, rinnovando, anche di fronte alla degradata sensibilità contemporanea, il principio di fusione e di continuità come l’unico possibile.

R.B.

NOTA BIBLIOGRAFICA

A. Aleardi, N. Musmeci, *Giovanni Michelucci: disegni dal 1965 ai primi anni Ottanta*, Settegiorni editore, Pistoia, 2016.

S. Barbi, “Costruire con l’ombra. Note sul Palazzo di Giustizia di Siena”, in S. Barbi e L. Mingardi (a cura di), *Lezioni dagli archivi di architettura. Architetture civili del Novecento in Toscana*, Didapress, Firenze 2023, pp. 110-133.

A. Belluzzi, C. Conforti (a cura di), *Giovanni Michelucci: catalogo delle opere*, Electa, Milano, 1986.

C. Brandi, “Una misura lirica”, in *Tuttitalia*, Edizioni Sadea Sansoni, Firenze 1965.

T. Burckhardt (a cura di M. Magnini), *Siena città della Vergine*, Studio Editoriale, Milano, 1988.

F. Guarrera, “La Banca di Colle Val d’ Elsa di Giovanni Michelucci. Innesto urbano di una ‘sovradiacenza strutturale’”, in S. Barbi e L. Mingardi (a cura di) *Lezioni dagli archivi di architettura. Architetture civili del Novecento in Toscana*, Didapress, Firenze 2023, pp.270-289.

F. Gurrieri, “Palazzo di Giustizia a Siena. Architetto Pierluigi Spadolini”, in *L’Architettura, cronache e storia*, n. 373, 1986, pp. 770-775.

F. Mezzedimi, “Dialogo per dissonanze”, in *Spazio & Società*, n. 45, Gennaio-Marzo 1989, pp. 90-95.

F. Mezzedimi, “Una caserma sui colli senesi”, in *Casabella*, n. 577, Marzo 1991, p. 36.

C. Nepi, “Chiesa del Corpus Domini in San Miniato, Siena” in *L’industria delle costruzioni*, n. 287, Settembre 1995, pp. 4-15.

G. Piovene, *Viaggio in Italia*, Baldini Castoldi Dalai, Milano, 2007.

L. Quaroni, *Siena centro storico: conservazione e recupero*, Electa, Milano, 1983.

P. Spadolini, “Il Palazzo di Giustizia di Siena”, in *L’industria italiana del cemento*, n. 617, 1987, pp. 760-771.

ANCE | SIENA
1945-2025

ISBN 979-122108400-9

